



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 06 - anno 92
6 febbraio 2023

SANREMO

73° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA
2023



Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

© Claudio Porcarelli

A SANREMO, VICINI

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

LA GRANDE BELLEZZA DI SANREMO

Permettetemi una riflessione personale: sono contento di tornare a Sanremo e di tornare ad occuparmi della comunicazione del Festival della Canzone Italiana.

Una macchina gigantesca, quella della Rai, che si muove finalmente in piena libertà dopo le restrizioni Covid, gestite in maniera egregia nelle ultime edizioni. Lo scorso anno, nonostante la riapertura agli spettacoli e alla musica dal vivo, ci si è mossi con grandi limitazioni e incertezze. Nulla di tutto questo ha però fermato lo spettacolo, la musica, gli ascolti.

Amadeus, con una direzione e una conduzione magistrali, ha portato a casa, nelle nostre case, la canzone italiana, quella che da troppo tempo viveva una sorta di oblio tra passato e futuro. Ha dato spazio al presente, animato da giovani che vogliono comunicare il loro stile, il loro linguaggio, che parlano ad altri giovani, che sono spettatori e interagiscono attraverso le piattaforme. Appunto, RaiPlay, un successo che cresce giorno dopo giorno.

Un Sanremo sempre più evoluto, che ha spalancato le porte alle nuove sonorità che piacciono incredibilmente a tutti. I Maneskin, che nel 2017 si esibivano in via del Corso a Roma, oggi sono un successo mondiale. Hanno collezionato un record dopo l'altro, "Zitti e buoni" ha raggiunto numeri da capogiro con milioni di streaming. E questo grazie alle intuizioni di un Direttore Artistico che è cresciuto ascoltando musica, vivendo con la musica e soprattutto raccontando cantanti e canzoni.

Sanremo ha riportato la musica italiana a successi planetari, ha bilanciato tendenza e tradizione senza apparire mai scontato, desueto. Anzi. Lo scorrere delle note sul palcoscenico dell'Ariston è pura armonia, apertura mentale e ha creato ascolti con punte strabilianti.

Lo sforzo operativo Rai quest'anno, finalmente, sarà ripagato anche dalla totale libertà di azione, cercando di dimenticare le restrizioni che hanno reso l'organizzazione degli ultimi anni, molto macchinosa e difficile. Ma non dimentichiamo la grande forza di chi, Amadeus per primo, ha reso possibile un tale miracolo con le poltrone dell'Ariston vuote, mentre gli italiani davanti al televisore, cercavano di recuperare serenità. Sanremo come atto di speranza non si è mai fermato e oggi riparte in un nuovo, attesissimo, inarrestabile appuntamento: quello con la musica. Bentornata.

Perché Sanremo...non sono soltanto canzonette. Grazie Ama. Buon Festival.

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 06
06 FEBBRAIO 2023



VITA DA STRADA

3



#SANREMO2023

I magnifici 28 che dal 7 febbraio si sfideranno sul palco del Teatro Ariston per la 73esima edizione del Festival della Canzone Italiana

8

#SANREMO2023

Felice di poter affiancare Ama in questa avventura: Gianni Morandi torna sul palco dell'Ariston nelle vesti di conduttore

14

#SANREMO2023

Ospiti, canzoni, backstage, aneddoti e curiosità: un podcast daily con Gino Castaldo su RaiPlay Sound, dal 7 al 12 febbraio

18

LA SCELTA

Il nuovo programma di Ezio Mauro. Da lunedì 6 febbraio alle 23.15 su Rai3

28

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

32

MUSICA

80 anni fa la nascita di due leggende: Lucio Dalla e Lucio Battisti

42

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

56

#SANREMO2023

Martedì 7 febbraio in prima serata su Rai 1, Rai Radio 2 e RaiPlay, al via la 73esima edizione della kermesse musicale più amata e attesa

6

#SANREMO2023

Vi aspetto sul palco più bello d'Italia: Amadeus, direttore artistico e conduttore del Festival, è pronto a dare il via alla gara

12

#SANREMO2023

Su Rai Radio2 una settimana di dirette no stop, per la prima volta anche video, dalla Città dei fiori

16

FIORI SOPRA L'INFERNO

Tratta dall'omonimo romanzo di Ilaria Tuti, la serie Tv con Elena Sofia Ricci, Gianluca Gobbi, Giuseppe Spata. In prima visione su Rai 1 da lunedì 13 febbraio

20

IO RICORDO – LA TERRA DEI MIEI PADRI

Un viaggio nei luoghi simbolo del dramma delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata. Venerdì 10 febbraio alle 21.20 su Rai 3

29

CARTOONS ON THE BAY 2023

Torna a Pescara, dal 31 maggio al 4 giugno, il festival promosso dalla Rai e organizzato da Rai Com. Già aperte le iscrizioni al concorso

34

DONNE IN PRIMA LINEA

Eufemia Esposito, Dirigente Superiore della Polizia di Stato, racconta la Sua esperienza.

44

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

58

RIKE SCHMID

Cerco sempre l'autenticità: popolarissima nella sua Germania, con "Black-Out" ha conquistato il pubblico italiano nel ruolo di Claudia Schneider

22

AFRICAN DREAMERS

La storia vera di cinque giovani donne in 4 paesi africani: su Rai Play un docufilm diretto e realizzato dal collettivo di autori Hic Sunt Leones

30



PRESA DIRETTA

Otto nuovi appuntamenti con le inchieste di Riccardo lacona e della sua squadra. Da lunedì 6 febbraio alle 21.20 su Rai 3

26

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio1

36

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

50

TEATRO

Tosca D'Aquino e Giampiero Ingrassia sono i protagonisti di "Amori e sapori nelle cucine del Principe". Lo spettacolo è in scena fino al 2 aprile

38

RICCARDO CRESCI

Il mio canto verde: intervista al conduttore di "Green Meteo" e "Meteo Spazio"

54



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 06 - anno 92
06 febbraio 2023

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.raicom.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Vanessa Penelope
Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU

SANREMO 2023
73° Festival della canzone italiana



#SANREMO2023

SANREMO
73° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA
2023

Rai 1 Rai Radio 2 Rai Play



Che Festival!

Sono le ventotto canzoni che da qui a pochi giorni rivoluzioneranno tutte le chart nazionali e affolleranno le nostre playlist, brani che ci porteranno, successo dopo successo, fino all'estate. Martedì 7 febbraio in prima serata su Rai 1, Rai Radio 2 e RaiPlay, partirà la 73esima edizione della kermesse musicale più amata e attesa. Padroni di casa Amadeus e Gianni Morandi. Al loro fianco, sera dopo sera, Chiara Ferragni, Francesca Fagnani, Paola Egonu e Chiara Francini. E al termine della gara, da martedì a venerdì, sarà Fiorello, dal glassbox di via Asiago, a commentare nelle "notturne" di "Viva Rai 2"

Qualche ora ancora e il regista Stefano Vicario "staccherà" la prima inquadratura dal teatro Ariston, dando ufficialmente il via al 73° Festival della Canzone Italiana di Sanremo. I maratoneti Amadeus e Gianni Morandi hanno attraversato lo Stivale, portando in riviera un entusiasmo incontenibile e le 28 proposte musicali che ci faranno cantare e ballare nei prossimi mesi. Sanremo una città in festa, dall'Ariston, cuore della sfida canora, alle sale stampa del Casinò e del Palafiori, senza dimenticare la coloratissima Piazza Colombo, con il grande palco esterno che ospiterà i concerti aperti al pubblico (Piero Pelù, Francesco Renga e Nek, Achille Lauro, Annalisa e La rappresentante di lista), e il green carpet di via Matteotti, sul quale sfileranno ospiti e artisti in gara. Cinque gli appuntamenti in diretta su Rai 1, Rai Radio 2 e RaiPlay, da martedì 7 febbraio a sabato 11, quattro le co-conduttrici, compagne di viaggio attesissime dal telepubblico: Chiara Ferragni (la vedremo nella serata di apertura e nella finale), Francesca Fagnani, Paola Egonu e Chiara Francini. Canzoni ed emozioni il menù, ricercatissimo, delle serate. E tra una portata e l'altra, nel segno della tradizione sanremese, non mancheranno gli ospiti, annunciati dal direttore artistico Amadeus, nome dopo nome, fino a poche ore fa: ecco quindi crescere l'attesa per i Black Eyed Peas e per i Depeche Mode, per Mahmood e Blanco, che apriranno l'edizione 2023 e per i Maneskin, che proprio dal palco di Sanremo hanno spiccato il loro volo mondiale. Il Festival sarà anche momento di celebrazione della grande musica italiana, con le esibizioni di Al Bano e Massimo Ranieri, Peppino Di Capri e Gino Paoli, Ornella Vanoni e i Pooh. Sanremo grande festa popolare, Sanremo casa della musica d'autore, Sanremo fucina di nuovi stili e tendenze: il Festival è tutto questo e molto di più. Ospiti musicali e non solo, a calcare il palco dell'Ariston anche i protagonisti delle serie più popolari della Rai, da Elena Sofia Ricci al cast di "Mare fuori". A raccogliere il testimone da Amadeus, alla fine di ogni serata di gara, saranno Fiorello, Biggio e il loro scoppiettante cast, con quattro puntate speciali di "Viva Rai2... Viva Sanremo!" (ma su Rai 1) in diretta dal glassbox di via Asiago a Roma. Quarantacinque minuti di notizie, curiosità dall'Ariston, collegamenti conditi dall'inconfondibile ironia dello showman siciliano. A raccontare il Festival, insieme ai telegiornali e ai tanti programmi della Rai che per l'occasione si trasferiranno nella Città dei fiori, anche il portale Rainews.it con una narrazione web molto innovativa: Rai News Interactive Storytelling. ■



Che musica!

I magnifici 28 che dal 7 febbraio si sfideranno sul palco del Teatro Ariston per la 73esima edizione del Festival della Canzone Italiana



ARTICOLO 31
Un bel viaggio



ULTIMO
Alba



MODÀ
Lasciami



LDA
Se poi domani



ANNA OXA
Sali



GIORGIA
Parole dette male



SHARI
Egoista



COLLA ZIO
Non mi va



MR.RAIN
Supereroi



ICUGINIDICAMPAGNA
Lettera 22



LAZZA
Cenere



ELODIE
Due



MADAME
Il bene nel male



LEVANTE
Vivo



ARIETE
Mare di guai



OLLY
Polvere



COLAPESCE DIMARTINO
Splash



ROSA CHEMICAL
Made in Italy



PAOLA & CHIARA
Furore



GIANLUCA GRIGNANI
Quando ti manca il fiato



LEO GASSMANN
Terzo cuore



WILL
Stupido



TANANAI
Tango



SETHU
Cause perse



MARCO MENGONI
Due vite



MARA SATTEI
Duemilaminuti



gIANMARIA
Mostro



COMA_COSE
L'addio





Vi aspetto sul palco PIÙ BELLO D'ITALIA

Direttore artistico e conduttore del Festival, Amadeus è pronto a dare il via alla gara: «Sono 28 canzoni che trovo bellissime, ognuna è diversa dall'altra, ognuna ha la propria personalità». E sul compagno di viaggio Morandi: «È una colonna non solo della musica, ma di tutto lo spettacolo»

Non c'è tre senza quattro. Insomma, di corsa verso l'Ariston... come sta andando questa cavalcata? Non vedo l'ora di cominciare questa quarta avventura. Ogni Festival è a sé, ogni Sanremo ha la sua storia, i suoi protagonisti, i suoi interpreti, le sue canzoni. Devo dire che alla vigilia di questo evento c'è sempre una grande curiosità. La prima è quella di far ascoltare i brani al pubblico.

Partiamo dai 28 big in gara, c'è un fil rouge che lega gli artisti al Festival?

Forse i sentimenti: sono canzoni che trovo bellissime, ognuna è diversa dall'altra, ognuna ha la propria personalità. Ci sono diversi stili musicali, ma tutti i brani parlano d'amore, di sofferenza o di speranza, con testi molto belli. Ecco cosa lega questi 28 pezzi in gara: tanto amore.

Se un tempo la gara faceva paura oggi Sanremo è un palco desiderato anche dai più grandi. Cosa è cambiato?

Sanremo è cambiato e lo hanno capito anche gli artisti. Devo dire che i cantanti hanno accolto con gioia i miei inviti, ovviamente avendo un pezzo forte e un progetto discografico. Al Festival è importate esserci, certo, ci si rimette in gioco perché ci sono una gara e un vincitore. Ma ripeto, bisogna esserci per far ascoltare il proprio brano sul palco più importante della musica italiana, sul faro più potente che possa esserci per illuminare la canzone e l'interpretazione.

Il lavoro, le polemiche, i tanti nodi da sciogliere prima di arrivare alla diretta. Cosa la ripaga di questa fatica? Sono abituato alle polemiche che fanno parte storicamente del Festival che rappresenta il nostro Paese. Il Festival permette a tutti, anche a chi fino a quel momento non ha avuto la possibilità di parlare, di avere una certa visibilità commentando la rassegna. Come è giusto che sia, tutti possono parlare o criticare Sanremo. Personalmente la vivo con serenità, lasciandomi scivolare tutto addosso, perché sono consapevole di quanto fatto insieme al mio gruppo di lavoro. Le polemiche lasciano il tempo che trovano, dico sempre che si spegneranno non appena inizia il Festival, che ha una potenza tale di fermare le chiacchiere per dare spazio alla musica che avvicina tutti.

Si guardi per un istante allo specchio e pensi a un complimento da dedicare a se stesso...

Di solito non sono uno che si guarda molto allo specchio e tendo a non farmi mai troppi complimenti. La soddisfazione arriva quando vedi canzoni che durano nei mesi, o addirittura negli anni, in radio. Altra bella soddisfazione è data dagli oltre 60 dischi d'oro che si sono aggiudicati i cantanti che si sono esibiti all'Ariston. Forse l'unico complimento che mi farei è quello di avere scelto bene le canzoni in gara, probabilmente anni e anni di lavoro in radio sono serviti a qualcosa.

Con lei sul palco una colonna della canzone e anche un ex conduttore del Festival, Gianni Morandi...

È un grande onore condividere il palco di Sanremo con Morandi. Lui è una colonna non solo della musica, ma di tutto lo spettacolo: è attore, conduttore, cantante. Gianni è una vera star, ma di grande umiltà e gentilezza. Stando al suo fianco durante una pausa caffè o una passeggiata, ti rendi conto perché è tanto amato dalla gente. E lui questo amore se lo merita tutto. È anche una persona divertentissima. Ripeto, sono onorato di stare al suo fianco. ■

Gianni eterno ENTUSIASTA

Morandi torna sul palco dell'Ariston nelle vesti di co-conduttore: «Felice di poter affiancare Ama in questa avventura». E sulle nuove leve della canzone afferma: «Hanno una grande preparazione musicale e si avvicinano al mondo della musica con un'attenzione e una cura davvero interessanti»

Con quale spirito arriva a Sanremo?

Seguo il Festival di Sanremo da sempre, per me è la festa della Musica e anche quando non ho partecipato in veste di conduttore o cantante, ho sempre seguito la manifestazione con attenzione e interesse. L'anno scorso l'emozione della gara è stata molto forte, quest'anno arrivo più sereno, ma soprattutto felice di poter affiancare Amadeus in questa nuova avventura.

Che cosa significa per lei il palco dell'Ariston?

Il palco dell'Ariston significa molti momenti importanti della mia carriera, ho partecipato in gara 7 volte e l'ho condotto nel 2011 e nel 2012. Credo che sia davvero un palco importantissimo e Amadeus in questi anni è riuscito a dare una nuova vitalità allo spettacolo, facendo avvicinare al programma anche molti giovani grazie alla varietà del cast che propone.

Tra vittorie e conduzioni qual è il ricordo che le è più caro?

Uno dei ricordi più cari è la partecipazione di Lucio Dalla nel 2012. Siamo sempre stati legati da un'amicizia bellissima e quell'anno, durante la mia conduzione, lo avevo "quasi ob-

bligato" a presentare un suo brano in gara. Aveva accettato ed ero felice che fossimo insieme, in quell'occasione, anche se in vesti diverse. Purtroppo, è stato il suo ultimo progetto perché pochi giorni dopo la fine del Festival se ne è andato.

Come tiene a bada l'eterno ragazzo che c'è in lei?

Non lo tengo tanto a bada, sono un'entusiasta e amo ancora moltissimo il mio lavoro. Questi ultimi anni sono stati pieni di nuove sfide e di progetti belli. Ad esempio, i nuovi brani scritti da Lorenzo Jovanotti, che mi è stato molto vicino dopo il mio incidente del 2020 e al quale sono legato da una sincera amicizia. La partecipazione al Jova Beach Party della scorsa estate e questo nuovo progetto del Festival mi danno un'energia e una carica forti.

Come vede i giovani talenti degli Anni Duemila?

Vedo i nuovi talenti di oggi molto più preparati e consapevoli di quello che vogliono, molto più di quanto non lo fossi io quando ho iniziato. Hanno una grande preparazione musicale e si avvicinano al mondo della musica con un'attenzione e una cura davvero interessanti. Credo che anche quest'anno a Sanremo vedremo dei nuovi talenti che avranno un grande successo.

Che tipo di alchimia si è creata con Amadeus?

Amadeus è un grandissimo professionista e lavorare con lui mi piace molto. Mi aveva già invitato lo scorso anno, ma poi l'ho sorpreso inviando "Apri tutte le porte" in gara, senza che lui lo sapesse. Ha accettato la mia partecipazione e quest'anno mi ha rinnovato l'invito ad affiancarlo alla conduzione. Ho accettato con grande piacere. ■

Dopo Sanremo Morandi in Tour

“Go Gianni Go! Morandi Nei Palasport”, è la nuova avvincente corsa del cantante emiliano per raggiungere e riabbracciare il pubblico nei principali palazzi dello sport italiani, in partenza a marzo 2023. Rimini (10 marzo), Milano (12 marzo), Firenze (15 marzo), Roma (18 marzo), Bologna (21 marzo), Torino (23 marzo), Ancona (25 marzo), Bari (28 marzo), Eboli (30 marzo) sono le città che si preparano ad accogliere il cantante-showman. Per l'occasione Morandi ha pensato a una speciale scaletta, un concentrato di vitalità e potenza che mescola i brani frutto del fortunato sodalizio artistico con Jovanotti - L'Allegria, Apri Tutte Le Porte e La Ola - ai classici del suo repertorio, affiancato on stage da una formidabile band di 12 elementi diretta dal Maestro Luca Colombo. ■





Dietro le quinte (e oltre)

Rai Radio 2

Rai Radio2, la radio ufficiale del Festival della Canzone Italiana, è pronta per una settimana di dirette no stop dalla Città dei fiori. Per la prima volta anche in video sul canale 202 del digitale terrestre

Da lunedì 6 febbraio Rai Radio2 diventa una finestra sempre aperta sul Festival, in radio e in Tv, da mattina presto fino a notte fonda. Con 100 ore di programmazione dedicata e 80 ore live da Sanremo, esclusive e retrosena. Due le postazioni della radio a Sanremo, nel cuore del racconto: il glass box sul green carpet dell'Ariston, che ospiterà ogni giorno cantanti e addetti ai lavori, e lo

studio nel backstage del teatro, dove si recheranno gli artisti in gara per le prime interviste esclusive al termine dell'esibizione. Rai Radio2 fa viaggiare il racconto e le note di Sanremo 2023 in diretta su tutte le piattaforme: radio e Tv (al canale 202 del Digitale terrestre e Tivùsat), su RaiPlay e RaiPlay Sound in diretta streaming e con clip on demand, oltre a tutti i Social del canale sugli account di @rairadio2. E il "Sanremo su Rai Radio2" arriva anche in Tv su Rai2 con la diretta notturna dei Lunatici. Ecco l'offerta della rete diretta da Paola Marchesini: si comincia dalle 6.35 con "Caterpillar AM", in diretta da Casa SIAE all'ingresso dell'Ariston; dalle 10.35 si accende il palco di "Radio2 Social Club" con Luca Barbarossa e Andrea Perroni in costante collegamento con Sanremo. "Radio2 Happy Family" lascia gli studi di via Asiago e diventa "Radio2 Happy Sanremo",

a partire dalle 12 con Ema Stokholma e i Gemelli di Guidonia, in diretta dal glass box. Alle 13.45 la linea va a Tommaso Labate, Corrado Nuzzo e Maria Di Biase, e dalle 17 alle 18, per la prima volta a Sanremo, ci sarà Valerio Lundini con un'ora da non perdere. Dalle 19 il trio composto da La Mario, Saverio Raimondo e Diletta Parlangeli ci tragheta con allegria fino all'inizio della gara.

Il racconto in esclusiva delle serate di questa 73ª edizione è affidato ad Ema Stokholma e Gino Castaldo, in diretta radio e in video sul canale 202 del digitale terrestre, dalla postazione a pochi metri dal palco dell'Ariston. Pronti a raccontare tutto quel che accade sul palco e nel backstage e a dar voce, per primi, ai commenti e alle sensazioni degli artisti, cantanti in gara e grandi ospiti, che raggiungono lo studio di Radio2 per i primi

commenti a caldo appena scesi dal palco. Interviste esclusive disponibili in tempo reale su RaiPlay e RaiPlay Sound. Anche di notte su Rai Radio2 si canta e si commenta Sanremo, con "I Lunatici" in diretta dal glass box per un dopofestival "en plein air". Dall'una circa e fino alle 3, con una finestra anche su Rai 2, per dare voce al popolo della notte coinvolgendo anche il pubblico dell'Ariston all'uscita dal teatro. Domenica 12 febbraio, a partire dalle 19.45 fino alle 22, il gran finale di una settimana di festa dedicata alla grande musica italiana. La cultura musicale di Pino Strabioli accompagna gli ascoltatori di "Grazie dei Fiori" in un viaggio tra i commenti ai brani vincitori e ai grandi esclusi dal podio, condito da indimenticabili aneddoti su questi primi 73 anni di Festival. ■



Ospiti, canzoni, backstage, aneddoti e curiosità: un podcast daily con Gino Castaldo su RaiPlay Sound, dal 7 al 12 febbraio

Un podcast daily in 6 puntate da 15 minuti, presentato da Gino Castaldo, voce di Rai Radio2, per raccontare il Festival e curiosare nella Kermesse musicale più attesa dell'anno. Insieme a lui, come spettatori privilegiati, si potranno seguire gli estratti delle canzoni in gara, le esibizioni degli ospiti, i momenti migliori della serata, i retroscena e gli aneddoti più curiosi della settimana. Un racconto da un angolo speciale per trasmettere le emozioni del momento e tutte le imperdibili novità, come in una chiacchiera da caffè del giorno dopo.

“Caffè Sanremo” va alla ricerca dei luoghi e delle sonorità caratteristiche del Festival: dalla sala stampa, ai bar e agli alberghi, passando per il foyer dell'Ariston e il suggestivo lungomare, e attraverso la voce di Gino Castaldo vivere appieno la festa più cult del paese e le sue particolarità. Al centro del podcast di RaiPlay Sound anche i suoni della città in preparazione, le 28 canzoni, gli incontri con i diversi ospiti, i momenti più divertenti del backstage e quelli della diretta.

Il podcast Caffè Sanremo, è un daily di RaiPlay Sound in collaborazione con Rai Radio2, online dal 7 febbraio al 12 febbraio su <https://www.raiplaysound.it> e sull'app RaiPlay Sound, alla pagina <https://www.raiplaysound.it/programmi/caffesanremo> ■

SANREMO

73° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA

2023





FIORI SOPRA L'INFERNO

Tratta dall'omonimo romanzo di Ilaria Tuti (Longanesi) la serie Tv con Elena Sofia Ricci, Gianluca Gobbi, Giuseppe Spata è diretta da Carlo Carlei. In tre serate, in prima visione su Rai 1 da lunedì 13 febbraio

Un piccolo paese di montagna. Paradiso apparente che nasconde tra i suoi vicoli silenzi e inconfessabili segreti. Un killer che si lascia alle spalle una efferata striscia di sangue per difendere un gruppo di bambini ignorati e maltrattati da chi dovrebbe proteggerli. "Fiori sopra l'inferno", serie tratta dal romanzo omonimo di Ilaria Tuti (Longanesi), ci conduce in un luogo magico e misterioso, le Dolomiti friulane. Qui troviamo Teresa Battaglia (Elena Sofia Ricci) esperta profiler di quasi sessant'anni, arrivata dalla città assieme alla sua piccola squadra, la sua famiglia, nella quale si è appena insediato il giovane Ispettore Massimo Marini (Giuseppe Spata), in fuga da se stesso e dal proprio passato. Forte, tagliente e caparbia, trovare le risposte è il mestiere di Teresa. Ma cosa accade quando, a causa dei primi sintomi dell'Alzheimer, sono le domande a sparire? E se Teresa, il cacciatore, scopre di avere più di un motivo per empatizzare con la sua preda, pur non potendola assolvere in alcun modo? Le rarefatte atmosfere della montagna fanno

da cornice alla prima avventura della protagonista che deve combattere due nemici: il killer a cui dà la caccia e il mostro che rischia di rubarle tutto ciò che ha, il suo intuito, la sua mente cristallina, i suoi ricordi, se stessa. «Sotto la neve di questo racconto invernale e con venature alla Stephen King – afferma il regista Carlo Carlei – pulsa il cuore caldo del tema della maternità, della fondamentale importanza che la presenza di una madre ha nella formazione della personalità degli esseri umani e degli effetti devastanti generati dalla sua assenza. L'elemento dark, rappresentato dalla presenza di un killer misterioso che vive nei boschi, viene controbilanciato nella storia dall'energia vitalistica di quattro ragazzini, ognuno alle prese con problematiche familiari diverse, che nel corso dell'indagine aiuteranno Teresa a mettere insieme i pezzi mancanti del complicatissimo puzzle. Madre mancata trent'anni prima per tragici motivi, instaura con i quattro bambini un rapporto di affetto e fiducia reciproci». In onda da lunedì 13 febbraio in prima serata su Rai 1. ■

LA STORIA INIZIA COSÌ

L Commissario Teresa Battaglia, accompagnata dall'ispettore Capo Giacomo Parisi, arriva a Traveni per indagare sulla morte dell'ingegner Valent. Poco dopo, sulla scena del crimine giunge anche l'ispettore Massimo Marini, nuovo membro della squadra e nuova vittima designata. Teresa non perde tempo e lo mette subito alla prova: dovrà trovare gli occhi della vittima. L'ispettore esegue, si incammina nel bosco, ma trova uno strano feticcio lasciato dal killer. Dalla parte opposta del promontorio 4 bambini: Mathias, Diego, Oliver e Lucia si incontrano all'Orrido, il loro posto segreto, ignari che qualcuno li stia spiando. Si tratta del Fantasma che Lucia sostiene di vedere nel bosco? Teresa Battaglia brancola nel buio, non riesce a profilare il killer e, come se non bastasse, iniziano a manifestarsi i primi sintomi dell'Alzheimer. Intanto, un'ombra si muove nel buio e si ferma a pochi metri dalla casa dei Valent. ■


Rai 1 Rai Fiction

CERCO SEMPRE L'AUTENTICITÀ

Popolarissima nella sua Germania, con "Black-Out" ha conquistato il pubblico italiano nel ruolo di Claudia Schneider. L'attrice al RadiocorriereTv: «Percorrere questa strada con Claudia è stato un grande viaggio interiore capace di darmi forza». E sul suo rapporto con l'Italia: «Conosco il Paese tramite il mio lavoro e mi connetto con le persone in modo diverso rispetto a come farei da turista, cosa che allarga immensamente il mio orizzonte»

Come ha vissuto l'incontro con il personaggio di Claudia Schneider?

Claudia è una donna con una personalità complessa: è diretta, energica e diligente, ma anche molto sensibile, empatica e accogliente. Aiutare gli altri è il centro della sua vita: lavora come medico d'urgenza. Questi medici lavorano in un costante clima di crisi e credo che non tutti sarebbero capaci di affrontarlo. Ammiro la sua forza e il suo coraggio, la sua empatia e il senso della giustizia. A rendere il personaggio di Claudia così interessante è il suo lato fragile. La vita nella protezione dei testimoni è molto dura e solitaria. Claudia cerca di vivere normalmente, specialmente per sua figlia, ma ha vissuto un grande trauma. Ecco perché diventa dipendente dai tranquillanti, non è in grado di affrontare il trauma e se stessa. Almeno non ora... Claudia è un personaggio molto profondo, un grande dono per me come attrice.

Nel sottotitolo "vite sospese" c'è forse la chiave di questo mystery-drama... cosa significa vivere "in sospensione"?

"Blackout" si apre subito con una tragica catastrofe. La normale quotidianità, in cui l'elettricità, il cibo, le cure mediche e le telecomunicazioni sono date per scontate, non esiste più. Quindi le vite dei protagonisti sono "in sospensione". Questa crisi rivela anche la loro situazione interiore. Lottano non solo con il disastro naturale, ma anche con i propri limiti interiori e lati oscuri. Quindi le loro maschere cadono, a poco a poco... Penso che durante il periodo della pandemia abbiamo vissuto una situazione simile, una "vita in sospensione". E per quanto terribile sia stato, abbiamo anche iniziato a mettere in discussione noi stessi e il modo in cui viviamo. Questa è, come per i nostri protagonisti, anche un'opportunità.

Una donna che si nasconde da chi la vuole morta e che, al tempo stesso, cerca la strada per rinascere... le è capitato di mettersi nei panni di Claudia?

Penso sia inimmaginabile ciò che una persona subisce nel programma di protezione dei testimoni. Perde la sua quo-

tidianità, le sue relazioni, la sua identità. Claudia non dubita di aver fatto la cosa giusta e cerca di mantenersi in piedi per il suo senso del dovere. Per non spezzarsi reprime il suo trauma. E solo quando si trova con le spalle al muro è costretta a guardarsi dentro. Ricomincia a sentirsi se stessa, sente le sue paure, ma anche i suoi desideri. Paradossalmente, per Claudia la disgrazia della valanga diventa un'occasione per sentirsi di nuovo viva. Torna a fare il medico, occupandosi dei feriti e circondandosi di persone. In questo modo anche il suo cuore sembra trovare una nuova vita... Percorrere questa strada con Claudia è stato un grande viaggio interiore, capace di darmi forza.

La vicenda si svolge in Italia, che rapporto ha con il nostro Paese? Come è stato vivere le montagne del Trentino?

È molto arricchente poter conoscere l'Italia attraverso il mio lavoro. Mi immergo nelle storie che muovono il paese, politicamente e culturalmente, e mi connetto con le persone in un modo molto diverso rispetto a come farei da turista, cosa che allarga immensamente il mio orizzonte. Ho avuto la fortuna di vivere più a lungo in Sicilia qualche anno fa per il progetto "Maltese - Il Romanzo del Commissario", per "Blackout" sono andata nel nord Italia. Il magico paesaggio delle Dolomiti, la montagna in generale ha un grande fascino. La montagna non si muove, resta lì, sempre. Eppure, cambia tutto attorno a lei, il tempo, le nuvole, i colori, la luce. La montagna non muta, pur non rimanendo mai la stessa... Una metafora meravigliosa per l'essere umano, per la vita stessa e anche per quella dei nostri personaggi.

Italia e Germania, due diverse "temperature" di approccio alla vita... cosa le piace del vivere italiano?

Vorrei cercare di non nominare alcun cliché (sorride). Ma hanno un fondo di verità: la luce calda, la gentilezza, la bellezza della natura dalle montagne al mare, la ricchezza culturale dell'Italia, sono tutte cose che rendono il mio cuore felice. E anch'io ho un cliché tedesco da offrire: mi piace cenare alle 18, i miei amici italiani lo trovano un po' strano, ma le differenze rendono la vita interessante! Vivere uno scambio culturale e imparare gli uni dagli altri è generalmente un'esperienza meravigliosa.

Che cosa la attrae del nostro modo di raccontare la realtà attraverso cinema e serialità televisive?

Penso che le storie raccontate in televisione e al cinema siano fondamentalmente una chiave cruciale per comprendere un Paese, la sua mentalità, la sua gente e per provare empatia con loro. Ecco perché abbiamo tanto bisogno del cinema, ci connette. Abbiamo bisogno di storie che sondino le profondità delle nostre anime, in modo drammatico o umoristico. Soprattutto nel frenetico mondo moderno in cui siamo spesso costretti a nascondere i nostri veri sentimenti.

Che cosa abbiamo da imparare dal cinema del Nord Europa?

Secondo me è positivo che il Sud e il Nord Europa abbiano stili o firme narrative cinematografiche differenti, perché que-



sto mostra la diversità e quindi la ricchezza dell'Europa. Forse sarebbe interessante raccontare insieme ancora più storie europee, per superare ulteriormente la separazione tra "Nord e Sud Europa". Mi piace anche questo di "Blackout": in questa situazione chiusa, attraverso i nostri protagonisti, si trova una sorta di piccola Europa. Ci sono gli italiani, una tedesca, una bielorusca, un francese e anche un ragazzo migrante dall'Africa. E tutti devono superare una crisi, insieme. Una metafora molto bella.

Che tipo di rapporto si è creato sul set con Alessandro Preziosi e Marco Rossetti?

Sono molto grata per questi due colleghi fantastici. Alessandro è un attore straordinario. Oltre a quella del suo personaggio, ha sempre una visione d'insieme concreta e totale. Ed è sempre alla ricerca della vera profondità del momento. Qualcosa che è molto importante anche per me: la verità di un momento. Tra i nostri personaggi, Giovanni e Claudia, c'è una forte attrazione, forse anche perché tra loro c'è un oscuro segreto. Ma non pos-

sono davvero parlarsi, soprattutto Giovanni non può mostrare il suo vero volto a Claudia. Qualcosa che genera una relazione delicata. Scoprire l'essenza del rapporto tra Claudia e Giovanni insieme ad Alessandro è stato un processo intenso e molto bello. Con Marco, senza esserci mai incontrati prima, c'è stata subito fiducia. È stato bello, visto che nella serie abbiamo una storia: Marco e Claudia hanno una figlia insieme e sono divorziati. È stato semplice creare con lui la familiarità necessaria per portare sul set una relazione con un passato complicato. Lui è veramente meraviglioso, recita in modo molto intelligente e sensibile.

Si considera una donna coraggiosa?

Il mio coraggio non è dato dal fare bungee jumping o gli sport a rischio. Anche se, come attrice, ho dovuto camminare più volte sui tetti dei grattacieli nonostante la mia paura dell'altezza (sorride). Penso di essere relativamente forte dentro, coraggiosa nei rapporti con le persone. Non faccio giochi o tattiche. Mi mostro sinceramente, comunico i miei sentimenti, sostengo i miei errori e le mie debolezze. Inoltre, non ho paura dei sentimenti o dei difetti degli altri. Posso essere molto forte per qualcuno che sta soffrendo. Mi piacciono l'autenticità e la profondità per incontrarsi e conoscersi. Questo è essenziale nella vita.

Come si confronta con la paura?

Rifletto, chiedendomi se la paura abbia un'origine reale o sia una fantasia selvaggia nella mia testa. È così che decido se proteggermi meglio dalla paura o affrontarla. La paura è anche una sorta di indicatore che ci aiuta a valutare le situazioni. Ma a volte non ho tempo per pensare. Il lavoro di attrice mi presenta spesso sfide psicologiche e fisiche e non c'è tempo per riflettere. In questo caso assumo la prospettiva del ruolo, come uno scudo protettivo. Spesso è solo dopo una scena che mi rendo conto di quanto ero nervosa. Immaginare di essere qualcun altro non è un cattivo modo di affrontare la paura (sorride).

Ognuno di noi può trovarsi a vivere una situazione di blackout, come si reagisce?

Io cercherei di unirmi agli altri. Sono situazioni che si superano solo in gruppo. Bisogna aiutarsi, condividere e scaldarsi a vicenda. Un blackout del genere alimenta paure ed egoismo e trovo fondamentale rimanere solidali. Credo che molte persone agirebbero così. In situazioni di pericolo non si mostra solo il peggio delle persone, ma anche la loro bellezza e la loro capacità di aiutare e amare.

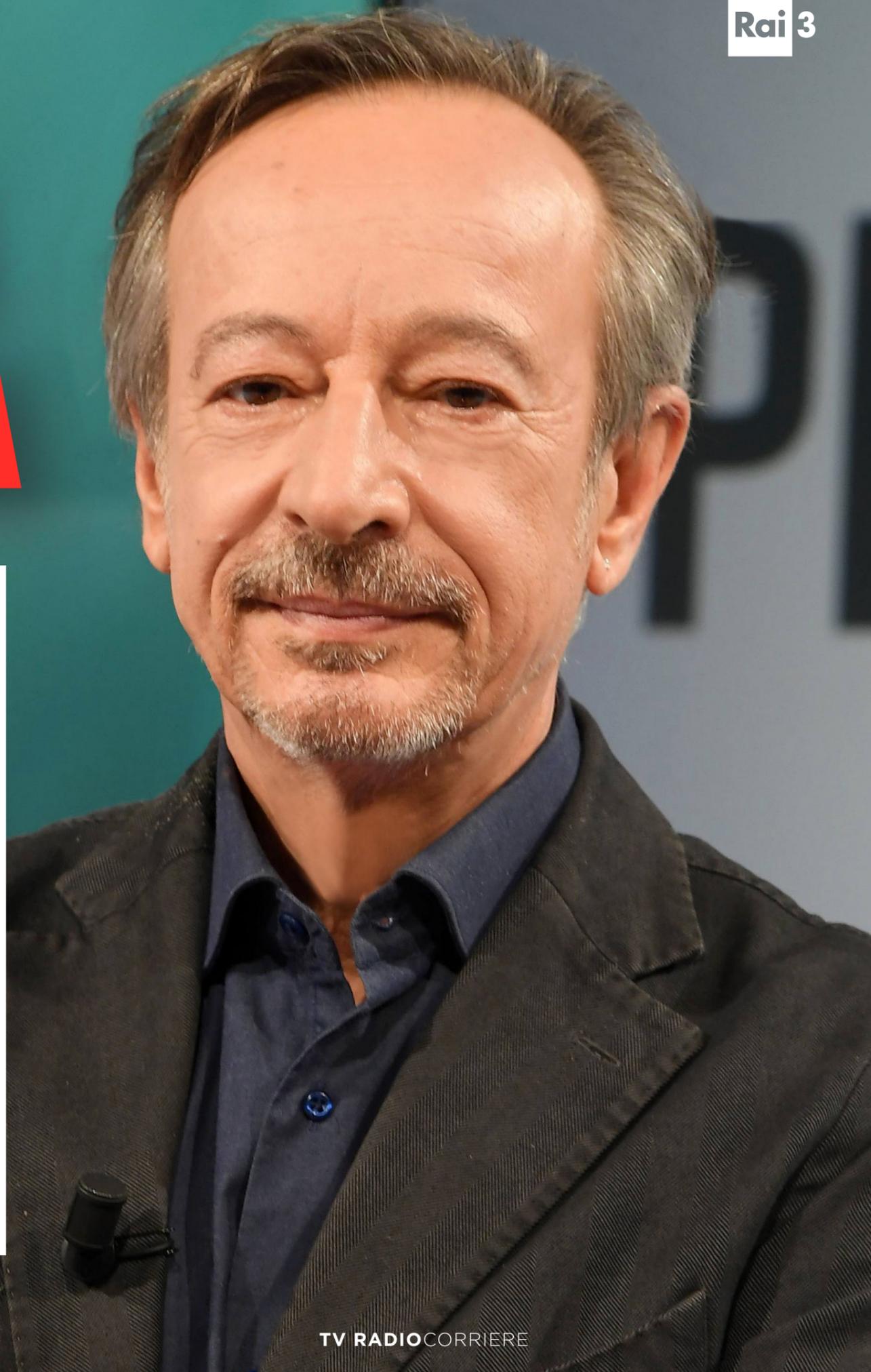
Che cosa le rimarrà di questo lavoro?

È stata un'esperienza molto speciale che ha lasciato molti ricordi e tracce nella mia anima. Nel mio cuore rimangono soprattutto le persone. Una ripresa a 3.000 metri in montagna è molto ambiziosa, abbiamo affrontato molte situazioni impegnative. Ogni volta porto con me anche un piccolo pezzo del mio ruolo. Claudia è una donna di una forza eccezionale, e penso che mi abbia fatto crescere anche come persona. ■

PRESA DIRETTA

Otto nuovi appuntamenti con le inchieste di Riccardo Iacona e della sua squadra. Da lunedì 6 febbraio alle 21.20 su Rai 3

Dal 6 febbraio, ogni lunedì, alle 21.20 su Rai 3, tornano le inchieste di "Presa diretta". Otto nuovi appuntamenti per conoscere e per capire la realtà che ci circonda. È cominciato un anno pieno di sfide da affrontare. "PresaDiretta", con la sua ostinata voglia di approfondire e di raccontare, entrerà nelle questioni più attuali per provare a capire un mondo sempre più complesso: dalla guerra in Ucraina alla povertà che avanza, dalle urgenze dettate dal cambiamento del clima alla crisi della sanità pubblica, dalle crescenti tensioni tra le grandi potenze agli scandali che hanno investito l'Unione Europea. E poi ancora inchieste sull'acqua, il bene più indispensabile che però non basta più, sui social e gli algoritmi che si stanno prendendo la vita dei più giovani, sulla plastica trovata persino nel sangue umano, sulla guerra dei chip e sul fatto che non possiamo più farne a meno. "PresaDiretta" è un programma di Riccardo Iacona e di Cristina De Ritis, con la collaborazione di Giulia Bosetti, Lisa Iotti e Raffaella Pusceddu. ■



I POVERI NON ESISTONO

“PresaDiretta” ha attraversato il Paese, da nord a sud, per raccontare la povertà che avanza e il mercato del lavoro sempre più povero. Nonostante gli indicatori siano allarmanti c'è chi pensa che la povertà sia una colpa e che il welfare sia un costo piuttosto che una risorsa per far crescere la società. C'è chi pensa che “I poveri non esistono”. E ancora, le polemiche attorno al Reddito di Cittadinanza: zavorra o opportunità? E poi la fondamentale battaglia contro la povertà educativa, perché investire sulle giovani generazioni vuol dire costruire il futuro del nostro Paese. Infine, l'evasione fiscale: quanti servizi per la collettività vengono sottratti dagli italiani che, ogni anno, evadono 100 miliardi di tasse? Eppure, il presidente Mattarella ce lo ha ricordato: «La Repubblica è di chi paga le imposte». ■



“LA SCELTA”, DECISIONI CHE HANNO SEGNATO LA STORIA



Le interviste esclusive di Ezio Mauro a Beppino Englaro, Giuseppe Pecoraro ed Isabel Allende.
Da lunedì 6 febbraio alle 23.15 su Rai3

Dopo la prima puntata andata in onda in anteprima nel giorno dei funerali di Benedetto XVI e dedicata alla sua scelta di rinunciare al papato, raccontata attraverso un faccia a faccia con Monsignor Georg Gänswein, prende il via da lunedì 6 febbraio alle 23.15, in prima visione su Rai3, con tre puntate inedite da 45', il nuovo programma di Ezio Mauro "La scelta", che esplora alcune decisioni che hanno segnato la storia del mondo e del nostro Paese.

Attraverso interviste - evento con grandi protagonisti, Ezio Mauro indaga in ogni puntata le radici profonde, le ragioni morali, etiche, storiche dietro a scelte epocali, in un racconto che si avvale anche di contributi di autorevoli esperti e di immagini e filmati di repertorio, restituendo allo spettatore una chiave di lettura per decifrare complessi temi di attualità, politica, cultura e società.

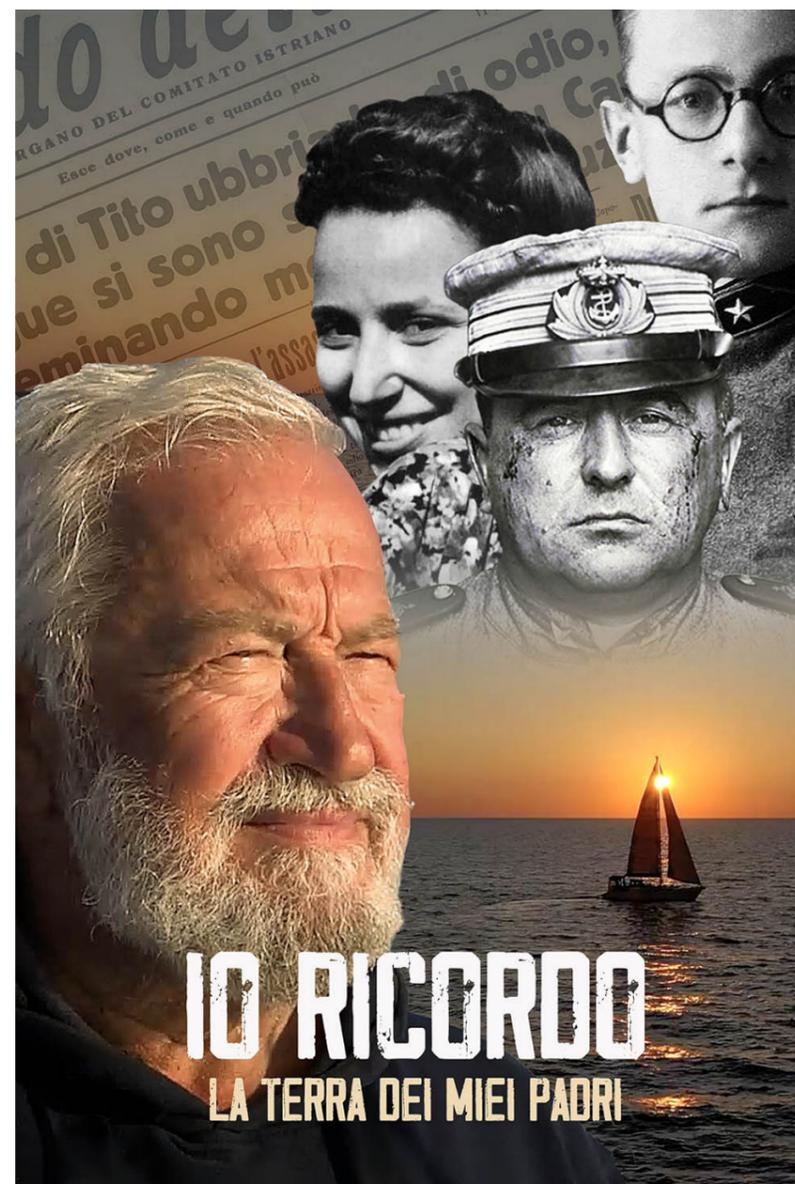
Nella prima puntata, la storia di Eluana Englaro viene raccontata attraverso l'intervista esclusiva con il padre Beppino Englaro, che ruota attorno al fatidico momento della scelta di affermare il diritto della figlia a morire. Una scelta avvenuta il 22 gennaio 1992, quattro giorni dopo il terribile incidente che la fece entrare in stato vegetativo permanente, ma portata a termine solo dopo un calvario di 17 anni, durante i quali i genitori di Eluana hanno combattuto contro tutto e tutti per

cercare di sostenere la sua volontà e dare voce a una persona che voce non aveva.

Arricchiscono il racconto le testimonianze di S.E.R Cardinale Camillo Ruini, che approfondisce il punto di vista della Chiesa in merito al dibattito sul fine-vita, del Prof. Riccardo Masci, all'epoca primario di Rianimazione dell'Ospedale di Lecco, che si è sempre opposto alle richieste di Beppino e Saturna di interrompere dapprima le manovre rianimatorie e in seguito i trattamenti di nutrizione e idratazione obbligatoria, e della Dott.ssa Maria Gabriella Luccioli, una delle prime donne giudici in Italia, Presidente della Sezione della Corte di Cassazione che ha emesso la sentenza decisiva che ha permesso a Beppino Englaro di portare a termine la sua battaglia.

Nelle puntate successive, rispettivamente in onda il 13 e il 20 febbraio, verranno le "scelte" del Prefetto Giuseppe Pecoraro, che racconta per la prima volta in tv la scelta su come trattare il corpo del nemico, ovvero la difficile decisione sulla sepoltura - che nessuno voleva ospitare - di Erich Priebke, il boia delle Fosse Ardeatine morto sul territorio italiano, e, infine, la scelta che ha segnato la storia del Cile e del mondo intero, quella del sacrificio di Salvador Allende che morì nel Palazzo presidenziale preso d'assalto dalle forze armate durante il golpe del 1973, ripercorsa da Ezio Mauro attraverso un intenso faccia a faccia con la nipote del presidente cileno Isabel Allende.

"La scelta" è una produzione Rai Approfondimento e Stand by me, un programma di Ezio Mauro, prodotto da Simona Ercolani, scritto con Lorenzo De Alexandris, Riccardo Liberatore, Simone Passarella. Produttore esecutivo Simona Meli. Delegato Rai Maria Laura Ballesio. Regia di Cristian Di Mattia. ■



Un viaggio nei luoghi simbolo del dramma delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata. Venerdì 10 febbraio alle 21.20 su Rai 3

Rai 3 Rai Documentari

Tramandare alle nuove generazioni un secolo di storia, dall'irredentismo di inizio Novecento ai giorni nostri, per far conoscere le origini, le tradizioni e gli avvenimenti dei territori, un tempo italiani, dell'Istria, Fiume e Dalmazia.

Un viaggio in barca lungo le meravigliose coste dell'Istria in compagnia dell'ammiraglio Romano Sauro, che ci racconta la storia di suo nonno Nazario Sauro, eroe della Prima guerra mondiale.

Tra le varie tappe vedremo Fiume, Pola, Parenzo, Rovigno e Lussinpiccolo per poi proseguire nei luoghi simbolo del dramma delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, come il Magazzino 26 di Trieste, il villaggio Santa Domenica, paese natale di

Norma Cossetto, il campo profughi di Padriciano e il villaggio giuliano-dalmata di Roma.

La narrazione del docufilm, arricchita dal contributo di storici come Giordano Bruno Guerri, Gianni Oliva e Marino Micich, si basa sulle testimonianze di molti esuli e delle loro famiglie; ma anche su quelle degli italiani che scelsero di non abbandonare le terre dei loro padri e che oggi continuano a mantenere vive le tradizioni e la cultura italiane attraverso le attività delle loro Comunità.

A corredo del racconto i protagonisti hanno fornito le loro personali immagini d'epoca, colme di storia. La regia del documentario, in onda venerdì 10 febbraio alle 21.20 su Rai 3, è di Michelangelo Gratton. ■

AFRICAN DREAMERS

FIVE TRUE STORIES



Su RaiPlay l'Africa che nessuno immagina. In occasione del viaggio di Papa Francesco in Repubblica Democratica del Congo e Sud Sudan, RaiPlay e Gruppo Icaro di Rimini presentano il film scritto, diretto e realizzato dal collettivo di autori Hic Sunt Leones

La storia di cinque giovani donne, in 4 paesi di quell'Africa da dove molti fuggono in cerca di una vita migliore. Wangare e Grace, Deborah, Marveille e Mariam hanno deciso di restare e di provare a cambiare la loro difficile vita, lottando contro i pregiudizi, le credenze, le violenze e le culture antiche che troppo spesso negano diritti universali. «Continuerò a lottare affinché le ragazze crescano, diventino donne senza essere mutilate. Tutte le ragazze africane devono diventare donne e poter sognare. Sono sicura che tutto ciò sia possibile». È una frase pronunciata da Nice Nailantei Lengete, nel 2018 inserita nella lista delle 100 persone più influenti al

mondo dalla rivista Time. Nice è una donna masai di 32 anni, che lotta da anni per i diritti delle giovani africane. È da questa frase che tutto è cominciato. Così percorrendo piste polverose, baraccopoli e paesaggi mozzafiato, il documentario racconta le storie di queste donne nell'arco di tre anni, in cui tra piccole e grandi difficoltà ciascuna di loro prova a navigare verso il proprio sogno. Un sogno di riscatto. Con "African dreamers" la produzione vuole provare a dar voce a quella parte di mondo che molto spesso non ha voce. A quella parte più debole della società africana: le bambine e le donne. Cinque storie che si intrecciano e cinque voci, accompagnate da una narra-

zione asciutta, che lascia parlare le immagini, i suoni, i colori. A raccontare le storie presentate attori di cinema e teatro. «Vogliamo farvi immaginare l'Africa che non immaginate – sottolineano gli autori. Questa è la nostra la missione. La missione di Hic Sunt Leones. Quell'Africa di cui non sentiamo la voce, nemmeno un flebile respiro, sulle nostre quotidiane cronache. Noi sette abbiamo deciso che quelle cronache, semplici storie di coraggio e di libertà diventino le nostre e le vostre storie». Il docufilm ha la regia del collettivo Hic Sunt Leones, Roberto Cavaliere, Francesco Cavalli, Davide Demichelis, Angelo Ferrari, Raffaele Mosto, Alessandro Rocca, Luciano Scolettari. ■

Basta un Play!

SMETTO QUANDO VOGLIO AD HONOREM

Pietro Zinni è in carcere e con lui tutta la banda. Ma non possono rimanerci a lungo perché in giro c'è Walter Mercurio che è pronto a fare una strage e solo le migliori menti in circolazione possono fermarlo. Ma chi è Walter Mercurio? Cosa nasconde? Qual è il suo piano? La Banda si riunisce per l'ultima volta per affrontare il cattivo più cattivo di sempre. Terzo capitolo della trilogia. Regia: Sydney Sibilia. Interpreti: Edoardo Leo, Valerio Aprea, Paolo Calabresi, Libero De Rienzo, Luigi Lo Cascio. ■



UN AFFARE DI FAMIGLIA

Una scombinata famiglia allargata vive in un umile appartamento di periferia, sopravvivendo di espedienti. Un giorno alla compagnia si aggiunge anche una bambina, apparentemente abbandonata dai genitori. La piccola sembra aver trovato l'affetto che cercava in questo focolare domestico sui generis, ma un improvviso incidente porterà alla luce insospettati segreti. Palma d'Oro a Cannes 2018. Nella sezione "Da non perdere". Regia: Hirokazu Kore-eda. Interpreti: Kirin Kiki, Lily Franky, Sôsuke Ikematsu, Mayu Matsuoka, Sakura Andô, Jyo Kairi, Kengo Kôra, Akira Emoto. ■

OVUNQUE PER IL BENE DI TUTTI

Le storie degli infermieri di comunità che si sono distinti nei diversi campi dell'assistenza sul territorio, abbracciando ambiti particolarmente sensibili fra cui la salute mentale, la pediatria, l'ausilio domiciliare, gli anziani e la scuola, con l'obiettivo di offrire un servizio di assistenza sanitaria vicino ai cittadini e ai loro bisogni di salute. Un documentario in esclusiva su RaiPlay. Regia di Gianluca Rame. ■



ESCLUSIVA RAIPLAY MOOMIN VALLEY



MOOMIN VALLEY

Lo curioso ed idealista Moomintroll affronta le importanti fasi della crescita con la sua straordinaria famiglia e gli stravaganti amici che vivono nel mondo magico e protetto di Moominvalley. A volte, però, i Moomin si avventurano oltre la Valle nel vasto deserto, attraversano fitte foreste oscure, approdano su misteriose isole lontane e scalano solitarie montagne pericolose coinvolgendo gli spettatori nelle loro avventure mozzafiato. Crescere è un'avventura! Regia: Steve Box. ■

BIS A PESCARA PER IL FESTIVAL

L'evento promosso dalla Rai e organizzato da Rai Com torna in riva all'Adriatico dal 31 maggio al 4 giugno.

Già aperte le iscrizioni al concorso

“**C**artoons On The Bay – International Festival of Animation, Transmedia and Meta-Arts” torna a Pescara dopo il successo dello scorso anno. Dal 31 maggio al 4 giugno 2023 la città abruzzese accoglierà la 27esima edizione dell'evento promosso dalla Rai e organizzato da Rai Com. Tema dell'anno sarà “Reale, Irreale, Virtuale. Mondi immaginati e mondi immaginari. Tra utopia, opportunità e alienazione. La sospensione dell'incredulità tecnologica”. Il Festival diretto da Roberto Genovesi assegnerà a giugno tre nuovi Pulcinella Award che guardano al futuro e alla capacità di innovazione del settore: Premio Transmedia (al brand in grado di portare gli spettatori su diverse piattaforme grazie alle sue capacità narrative), Premio Meta (al brand in grado di immergere lo spettatore in un ambiente digitale affascinante, stimolante e sicuro). Cartoons è anche il primo festival al mondo a introdurre il riconoscimento al prodotto creativo che meglio di altri ha saputo raccontare ai target di riferimento la complessità della tematica del gender, il Premio Arlecchino. Novità anche per le categorie del concorso, al quale è possibile iscriversi tra l'1 febbraio e il 31 marzo: Preschool Tv Show (2-4 anni), Upper Preschool Show (4-6 anni), Kids Tv Show (7-11 anni), Youth Tv Show (11+ anni), Interactive Animation, Live Action And Hybrid Show, Tv Pilot, Short Film e Animated Feature. Trecentosessanta le opere in concorso nell'ultima edizione, oltre mille i professionisti del settore accreditati al Festival, più di 5 mila le presenze agli spettacoli in piazza Salotto, migliaia gli studenti che hanno assistito alle proiezioni in anteprima. Traguardi che “Cartoons On The Bay” punta a superare con l'edizione 2023. ■



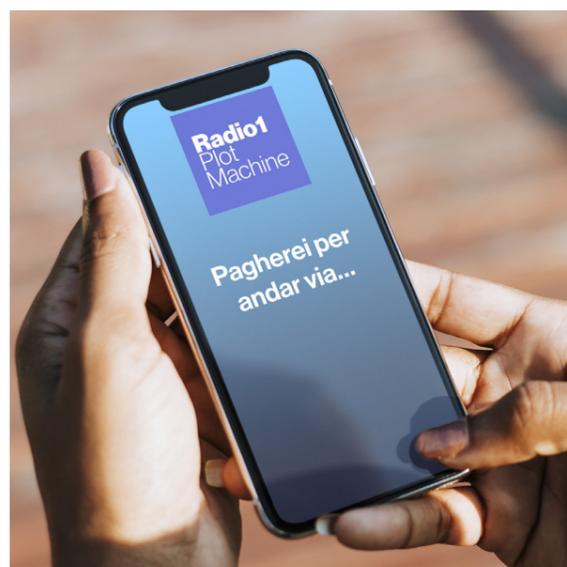


Speciale Sanremo
con **Michele Neri**
e la partecipazione
di **John Vignola**

lunedì alle **23.30**



“PAGHEREI PER ANDAR VIA...”



E' questo l'incipit dal quale partire per scrivere il Miniplot della puntata speciale sul Festival di lunedì 6 febbraio alle 23.30 con Vito Ciocce e, in collegamento da Sanremo, Marcella Sullo con John Vignola. Ospite Michele Neri, autore e consulente RAI, storico della musica italiana, che ha pubblicato "Cantautori e cantautrici del nuovo millennio. Il dizionario" (Iacobelli Editore). Scrivi subito il tuo Miniplot con un commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione. Partecipa alla Gara dei Racconti brevi. Invia entro domenica 12 febbraio il tuo inedito (massimo 1500 battute, spazi inclusi) nella sezione Novità del sito www.plot.rai.it. Il tema attuale è LA SIGARETTA. Vengono selezionati 2 racconti per ciascuna puntata, letti dalle voci di Radio1 Rai e poi votati sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine. Live streaming e podcast sull'app RaiPlaySound. ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

AMORI E SAPORI NELLE CUCINE DEL PRINCIPE

Tosca D'Aquino e Giampiero Ingrassia sono due cuochi che si incontrano nel Palazzo Ponteleone, mentre nei lussuosi saloni soprastanti si consuma un famoso ballo. Il dietro le quinte di un capolavoro letterario e cinematografico, tra segreti svelati, invidie, zuffe e competizioni nella chiave ironica di una commedia originale. Lo spettacolo è in scena fino al 2 aprile



TOSCA D'AQUINO

Cosa accade dietro le quinte di un capolavoro letterario e cinematografico che narra di un famoso ballo?

Roberto Cavosi è una penna molto felice. Anche la regia di Nadia Baldi è stata magistrale e ha reso lo spettacolo molto rarefatto, quasi come una favola dove però accadono dei fatti molto carnali e passionali. Succede di tutto in queste cucine. Ci sono situazioni amare ma anche divertenti, in una storia che parla d'amore.

Quali sono gli ingredienti di Amori e Saperi nelle cucine del

Principe?

Amore ma anche odio. Si tratta di uno spettacolo godibile, per tutti i gusti. La cosa accattivante è sicuramente anche il mistero. C'è una schermaglia continua, che arriva ad un duello verbale. Attraversiamo il giallo, il noir, l'amicizia, la fedeltà assoluta e cieca. Ci sono davvero tanti piatti.

Lei è cuoca Teresa, una donna austera e forte. Ma in realtà ha mille sfaccettature, si potrebbe dire che è un'altra persona rispetto a quella che si presenta in cucina?

Absolutamente sì. Ha un taglio di grande attualità perché alla fine Teresa vive un riscatto come donna, da sempre chiusa in una cucina per preservare il figlio e che vive in ricordo di un amore pazzesco con il principe. Ad un certo punto lei com-

prende che ha tanto amore intorno a lei e che è divenuta famosa come chef.

Le è piaciuto subito il personaggio che interpreta?

Mi è piaciuto da quando ho letto il testo, perché dentro c'è tutto. Poi la regia ha messo accenti che io non riuscivo a vedere. Ci sono momenti in cui Teresa è frivola e leggera. Inizialmente, dal testo, non lo avevo capito. Un ruolo davvero pieno di sfaccettature. C'è anche una scena madre bellissima, dove lei si dichiara.

Avete cucinato davvero, cosa è accaduto?

Sarebbe stato un errore portare i cannoli alla siciliana e la casata! Abbiamo creato una messa in scena minimalista, dove si

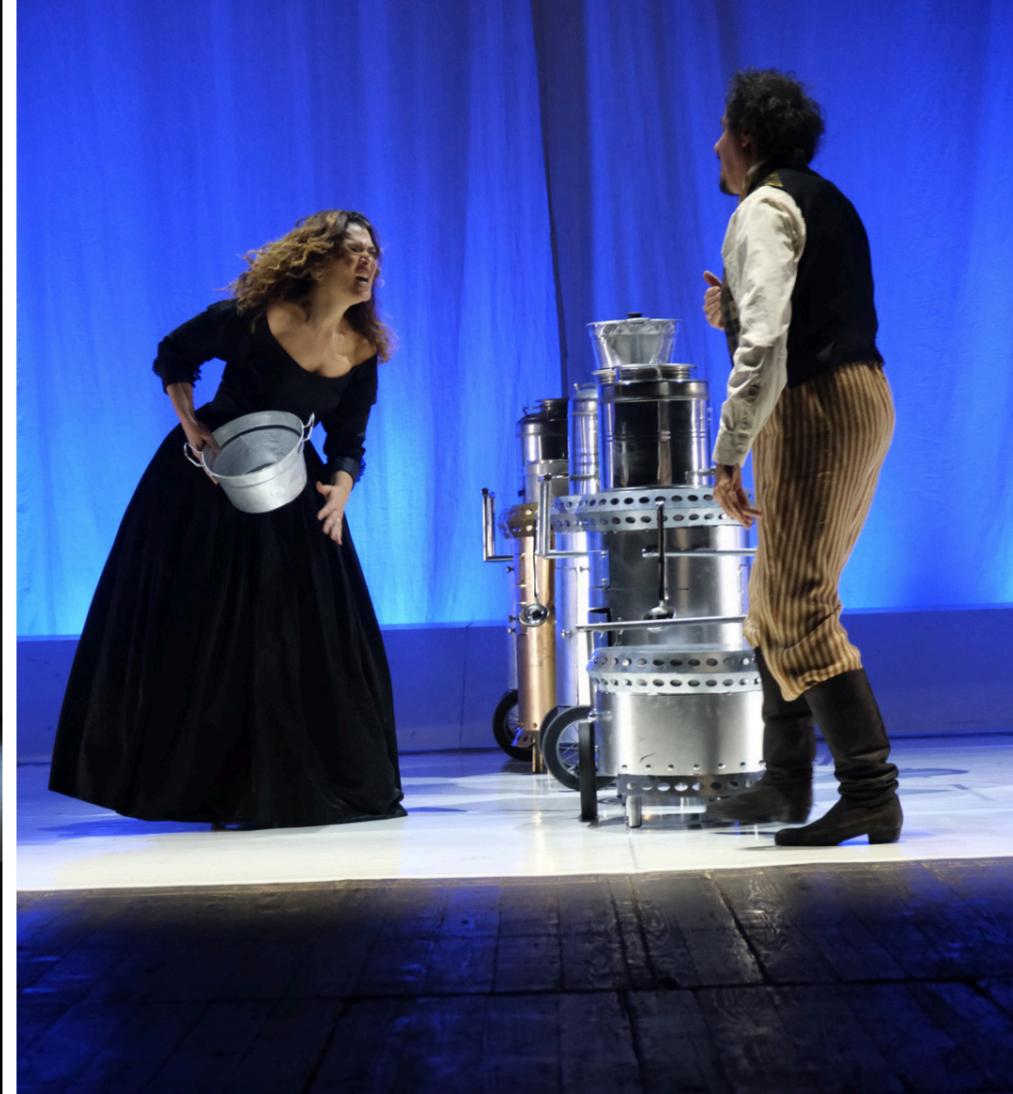
evocano questi piatti che però non si vedono mai. Ma io nella vita, sono una brava cuoca!

Mostrate una cucina lontana dalla tecnologia che abbiamo oggi...

Ti fa capire la fatica, il lavoro. Stiamo parlando di centinaia di invitati con trenta, quaranta portate esclusi i dolci. E non avevano neanche gli strumenti, perché non c'erano frullatori, impastatrici. Per queste ragioni entra in scena un altro cuoco che arriva in aiuto, interpretato da Giampiero Ingrassia.

Qual è la cosa peggiore che ha fatto a Monsù Gaston interpretato da Giampiero Ingrassia?

Ci facciamo molto male con la parola perché lui me ne dice di tutti i colori. Praticamente questi due cuochi si sono sempre



conosciuti di fama, ma nel loro incontro avviene di tutto. Ci sono odio e rancore. Ci diciamo cose terribili.

La cucina siciliana è molto elaborata. Che piatti avete evocato?

Parliamo molto del timballo, fatto in tutti i modi. Poi, una serie di nomi desueti, tipo la pasta con i talli, i pitirri, che arrivano a teatro da una ricerca che ha fatto Roberto Cavosi nella cucina siciliana. Ad esempio, evochiamo la matalotta, ma chiedendo ad alcuni siciliani cosa fosse, non mi hanno saputo rispondere. Si evocano una serie di piatti d'epoca con i loro profumi. Si parla poi di un sorbetto al limone fatto con una ghiacciaia comunale. Una follia. Un altro piatto molto menzionato è la caponata, ma non come viene fatta oggi. All'epoca c'era la cioccolata dentro.

Ha detto che le piace cucinare, ma nella realtà dedica molto tempo alla cucina?

Vengo da una famiglia di bravissimi cuochi a partire da mio padre, mio fratello, mio zio, mio nonno. Si è sempre cucinato tantissimo. Ricordo che mentre salivo a casa sentivo i profumi dei dolci. Cucino un po' di tutto, dagli antipasti ai primi, a tutto quello che è tradizione ma anche innovazione. Ho diversi robot con i quali preparo i piatti e ho tre forni.

GIAMPIERO INGRASSIA

In questa commedia è protagonista un dietro le quinte di un famoso ballo. Un'invenzione originale...

L'idea di Roberto Cavosi è stata azzeccata. C'è tutto quello che accade nei saloni del famoso ballo e tutto quello che accade nella cucina, in più c'è una storia sottostante.

Cosa accade tra questi due grandi cuochi?

Innanzitutto, c'è una sorta di competizione professionale. Ci saranno battibecchi e punzecchiature finché Monsù Gaston non tira fuori una storia a tutti sconosciuta, ma che Teresa ben conosce: quella di avere avuto un figlio, non si sa con chi. Alla fine, il mio personaggio lo rivela e questo scatena anche uno scontro fisico tra i due.

Qual è la cosa peggiore che ha fatto il suo personaggio a Teresa?

Naturalmente rivelare un segreto che nessuno sa e che scopro attraverso gli odori di una zuppa sentiti vent'anni prima,

intuendo così che il figlio di Teresa è il figlio illegittimo del principe. Questa cosa è una grande cattiveria che, in verità, lui fa perché il principe lo aveva invitato solo per dare man forte alla cuoca con l'obiettivo di sapere chi avesse fatto questa famosa zuppa.

Litigi, ricatti, ironia, sarcasmo, umorismo, invidia, competizione. Non manca nulla?

Non è uno spettacolo comico, anche se i nomi, il mio e quello di Tosca, potrebbero portare a pensarlo. In molti ce lo domandano e io lo voglio specificare. C'è molta ironia ma sempre con una vena malinconica, con amore, nostalgia.

Nel racconto c'è anche un importante sfondo sentimentale?

Certamente. C'è l'amore segreto di Teresa con il principe che sa di avere un figlio illegittimo, ma che è sposato e ha sette figli. Un eterno amore che alla fine dello spettacolo porta Teresa a mettersi con l'animo in pace.

La cucina è l'ambiente per eccellenza della casa, il luogo dove si svolge la maggior parte della vita familiare. Così protagoni-

sta in teatro non l'avevamo mai vista...

Una cucina molto stilizzata, dove facciamo finta di cucinare con mestoli e pentole. Questo fa sì che il pubblico si concentri sulla storia e non sulla scenografia. Parlando di cucina dell'800 si pensa di trovare una scenografia realistica. C'è invece un grande gioco di luci, molto bello.

Ha avuto modo di conoscere anche piatti antichi. Ce ne menziona qualcuno?

Ci sono dei piatti impronunciabili. Non sapevo ad esempio che nella caponata dell'800 si metteva la cioccolata. E poi tanti altri piatti, come zuppe che non conoscevo, ad esempio con la badda, che è un fagiolo che sa di castagna, un elemento importante nella zuppa di Teresa.

Nella realtà sa cucinare?

So cucinare bene, ho imparato una decina di anni fa e prima non sapevo fare assolutamente nulla. Passo molto tempo in cucina, addirittura ci studio i copioni. Penso che molte famiglie passino il tempo in cucina. Però è anche bello andare al ristorante e mangiare senza lavare i piatti! (ride). ■



80 ANNI FA LA NASCITA DI DUE LEGGENDE

Il 4 e il 5 marzo del 1943, nelle 24 ore che hanno cambiato la storia della musica italiana, sono nati Lucio Dalla e Lucio Battisti. Il 2023 sarà un anno di celebrazioni e il 3 marzo usciranno le ristampe in vinile di alcuni dei loro più importanti album

Si parte il 3 marzo con l'uscita delle ristampe dei vinili, in edizione limitata, di alcuni dei loro più importanti album. Veri e propri oggetti da collezione che usciranno per la prima volta in versioni inedite (colorate e picture disc) e numerate (500 copie). Lucio Dalla verrà ricordato con le pubblicazioni di "1983", che 40 anni fa raggiunse il primo posto nella classifica delle vendite, in vinile colorato splatter e audio rimasterizzato a 24Bit/192kHz dai nastri originali; di "Come è profondo il mare", capolavoro della musica italiana, in vinile picture disc; di "Il giorno che aveva cinque teste", disco ricco di tematiche sociali e di sonorità sperimentali scritto insieme al poeta Roberto Roversi, in vinile splatter e audio rimasterizzato a 24Bit/192kHz dai nastri originali; e "Mon Amour / Non sai cos'è", 45 giri contenente il brano mai pubblicato in Italia "Mon Amour", proposto per la prima volta in questa occasione in versione vinile rosso trasparente.

Lucio Battisti sarà omaggiato con le ristampe di "Cosa succederà alla ragazza", presentato in vinile bianco 180 grammi, con audio rimasterizzato a 24Bit/192kHz dai nastri originali; dell'album "Don Giovanni", primo in collaborazione con il poeta e paroliere Pasquale Panella, qui in vinile giallo 180 grammi, con audio rimasterizzato a 24Bit/192kHz dai nastri originali; di "Hegel", ultima sua pubblicazione in vinile bianco 180 grammi con audio rimasterizzato a 24Bit/192kHz dai nastri originali; di "La sposa occidentale" in vinile bianco 180 grammi, con audio rimasterizzato a 24Bit/192kHz dai nastri originali; di "L'apparenza" presentato, in occasione del suo 35° anniversario, in vinile bianco 180 grammi audio rimasterizzato a 24Bit/192kHz dai nastri originali; di "Emozioni", l'album che raccoglie i primi 12 grandi successi di Battisti pubblicati precedentemente su 45 giri, in edizione picture disc; di "Superbattisti" presentato in

occasione del 50° anniversario in versione doppio vinile giallo con il meglio dal 1966 al 1971, con audio rimasterizzato a 24Bit/192kHz dai nastri originali; di "Una donna per amico", l'album più venduto della carriera discografica di Lucio Battisti, qui presentato in edizione picture disc. Capaci di rivoluzionare il panorama musicale italiano, di rinnovarlo e di continuare ad influenzarlo, Lucio Dalla e Lucio Battisti, sono nati con dodici ore di differenza. Uno a Bologna, l'altro a Poggio Bustone. Due artisti accomunati dalla stessa caparbia sperimentale. Battisti si è proposto in un modo molto personale, scegliendo di non apparire, creando quel sodalizio indimenticabile con Mogol, autore di quasi tutti i suoi testi. Dalla, meno solitario, ha duettato con artisti di fama internazionale, entrando con curiosità anche in diversi generi musicali. Oggi sono due icone della musica italiana. ■

SEMPRE AL VOSTRO FIANCO



«La divisa non è solo un abito, è molto di più. Incarna valori, senso profondo dello Stato, amore incondizionato per il nostro Paese e per le Istituzioni democratiche. È orgoglio e senso di appartenenza, è sentirselo addosso anche quando vesti un jeans o un abito da sera»: Eufemia Esposito, Dirigente Superiore della Polizia di Stato, racconta la Sua esperienza

Futuro significa scrivere di donne. Donna di talento e tenacia: un esempio brillante di donna in prima linea, che ispira i talenti di domani. Eufemia Esposito Dirigente Superiore della Polizia di Stato, racconta la Sua esperienza. La sua tenacia instancabile, la sua perseveranza e professionalità le hanno permesso di costruirsi un percorso professionale eccellente: il rigore, il senso di responsabilità, la ponderatezza abbinata ad uno spiccato senso pratico le consentono di affrontare le situazioni, anche quelle più difficili in poco tempo, usando il grande spirito di analisi che l'accompagna: «L'effettiva vocazione di indossare la Divisa della Polizia di Stato – racconta Eufemia Esposito – è maturata dopo la strage di via D'Amelio, quando morirono il magistrato Paolo Borsellino e gli agenti della scorta. Provai un profondo senso dello Stato, un sentimento di commozione misto a rabbia e a voglia di fare. In quel momento capii il significato della divisa che indossavo da anni quanto fosse importante stare dalla parte dei giusti».

Donna in carriera, ma anche madre attenta e premurosa. Curiosità, entusiasmo, perseveranza, impegno, lavoro di squadra caratteristiche fondamentali della dott.ssa Eufemia Esposito che le hanno permesso di raccontare un'esperienza di lavoro punta di diamante per tutta l'Amministrazione. Un'esperienza che le consente di andare oltre i confini ita-

liani come Direttore del Servizio Relazioni Internazionali che si colloca all'interno dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia.

In che anno è entrata in Polizia? Ci racconta le tappe fondamentali del suo brillante percorso?

Sono entrata nella Polizia di Stato come vice commissario in prova il 25 ottobre del 1989, ad appena 23 anni. Uscita dall'Università Federico II di Napoli con una Laurea in Giurisprudenza e catapultata dalla vita civile in una organizzazione verticistica e appena smilitarizzata, senza che nella mia famiglia vi fossero appartenenti alle forze di polizia o militari. Stavo approcciando, come molti dei miei colleghi, lo studio, matto e disperatissimo, del concorso in magistratura quando ho presentato diverse domande di partecipazione a molti concorsi pubblici. Il primo esito positivo – cui poi seguì a breve la vincita di altri concorsi – fu quello a vice commissario della Polizia di Stato. Ho percorso gradualmente tutti i passaggi di carriera, sino a raggiungere, nel 2018, quattro anni fa, dopo 30 anni di carriera, l'attuale grado di Dirigente Superiore. Sono dunque oramai 34 anni in cui la mia vita si è calata e quasi identificata nel mio "essere" appartenente alla Polizia di Stato, da quando, un po' terrorizzata, mi sono vista chiudere alle spalle il cancello della Scuola di Polizia di Bolzano, la mia prima destinazione, con una scritta "Alt Polizei" che mi è rimasta impressa negli occhi. Tra le tappe importanti, la mia collaborazione, come capo ufficio di staff, di diversi Vice Capi della Polizia, illustri Prefetti della Repubblica che, senza logiche di spoil system, hanno voluto confermarci alla guida dei loro uffici e concedermi la loro fiducia. Ho collaborato con tutti loro – Giuseppe Procaccini, Paola Basilone, e, per cinque anni, l'attuale Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e poi Alessandra Guidi – facendomi sempre guidare da una logica istituzionale e di sistema; li ho affiancati con spirito di servizio e anche tanto affetto. Ho avuto, anche in questa mia esperienza, la possibilità di esprimermi e confrontarmi ai massimi livelli sia in ambito interforze che con altri Enti e Ministeri e comprendendo il valore delle relazioni, di legami saldi e strutturati basati sulla stima reciproca che, molto spesso, si è trasformata in grande affetto. Ho imparato a rimodularmi e a rimettermi in gioco ogni volta, ad ogni cambio di vertice, consapevole del fatto che mio dovere fosse quello di assistere i miei capi ma di rispettare il loro modo di essere e di lavorare. Dicevo, le relazioni, e qui vengo alla terza tappa della mia carriera, quella attuale, come Direttore del Servizio Relazioni Internazionali dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia.

Perché ha scelto la divisa della Polizia di Stato?

Forse non ho scelto io la divisa, ma è la divisa che mi ha scelta! Le sembrerà una battuta ma è proprio così... amore a prima vista. In effetti, quando mi sono avvicinata al concorso erano passati solo otto anni dall'entrata in vigore della Legge 121, la legge di riforma dell'amministrazione della pubblica sicu-



rezza con la quale la Polizia di Stato, nell'ambito di un ampio e complesso processo di democratizzazione e di ridefinizione degli assetti ordinamentali, ha aperto alle donne. Mi era a quel punto anche balenata l'idea di provare ad entrare nella Scuola Superiore di Polizia, la vecchia Accademia, il cd quadriennale al quale si accedeva con il diploma di scuola superiore. Ma ero già al terzo e ultimo anno di Università e decisi di proseguire nei miei studi. Già c'era dunque una forza di attrazione che mi trascinava verso la Polizia! La divisa non è solo un abito, è molto di più. Incarna valori, senso profondo dello Stato, amore incondizionato per il nostro Paese e per le Istituzioni democratiche. È orgoglio e senso di appartenenza, è sentirselo addosso anche quando vesti un jeans o un abito da sera.

Ricorda le emozioni di quando ha indossato la Divisa per la prima volta? Ce le racconta?

Quando ho cominciato il corso di nove mesi previsto per i funzionari provenienti dalla vita civile, ero magrissima, tanto che mio padre sosteneva che non avrei mai superato le prove fisiche per l'accesso, con una camicia bianca di taglia 42 che mi

andava larghissima al collo, ma ebbi subito la sensazione di starci dentro a mio perfetto agio e di essere al posto giusto al momento giusto... una bella sensazione, incluse le difficoltà nell'imparare a fare il nodo della cravatta (qualcuna di noi, nel timore di non riuscire a rifarlo, credo abbia tenuto il nodo fatto per i nove mesi di corso di formazione). Una divisa bellissima, anche oggi profondamente cambiata nella fattura e molto più confortevole e comoda, con i nuovi segni distintivi che ho avuto l'onore di indossare e presentare ad Uno Mattina – inviata dall'allora Capo della Polizia Prefetto Franco Gabrielli – proprio il giorno dell'entrata della riforma, mentre la mattina presto uscivano le prime volanti con l'aquila.

Attualmente è un Dirigente Superiore presso l'Ufficio per il coordinamento e le forze di polizia. Ci spiega in cosa consiste il Suo ruolo?

Il mio incarico di Direttore del Servizio Relazioni Internazionali si colloca all'interno dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, che in questi anni è stato magistralmente diretto da Prefetti illuminati e di grande

spessore umano e professionale con i quali ho avuto l'onore di collaborare, Maria Teresa Sempreviva e Vittorio Lapolla, entrambi ora collocati, non a caso, ai massimi vertici dell'Amministrazione. Un ufficio che costituisce la logica, l'essenza e il motore dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza. L'Ufficio che incarna la legge di riforma; una legge che lo ha definito nel mandato e nei compiti e che ha ricondotto le allora cinque, oggi quattro Forze di polizia, sotto l'unica Autorità nazionale della Pubblica Sicurezza, il Ministro dell'Interno, e sotto le direttive del Capo della Polizia nel suo ruolo di Direttore generale della Pubblica Sicurezza. Il coordinamento, dunque, è il modo, è la cerniera e la filosofia che consente, ancora oggi a oltre 40 anni dalla riforma, a quattro forze di polizia di agire in tutti i contesti evitando sovrapposizioni, valorizzando anzi le rispettive professionalità e che permette, non solo in ambito nazionale ma anche e soprattutto a livello internazionale, di muoversi e parlare con una unica voce esprimendo posizioni che non sono la sommatoria delle singole Amministrazioni bensì il valore aggiunto dato dalle sinergie e dalla condivisione. Il Servizio che dirigo, nel mio quarto e ultimo anno di mandato, in ossequio alle direttive dell'attuale Capo della Polizia, Prefetto Giannini e del Vice Capo per il Coordinamento, Prefetto Gambacurta, è un ufficio interforze al cui interno si esprimono tutte le diverse anime che compongono l'amministrazione e mi riferisco non solo ai rappresentanti delle diverse forze di polizia, ma anche alla preziosa componente dell'Amministrazione civile dell'interno, nel cui ambito, in particolare, si colloca una unità di funzionari linguistici.

Tanti incarichi prestigiosi che ha ricoperto. Qual è quello che ha amato di più?

Questa è davvero una delle domande a cui non saprei dare una risposta. Ho amato e amo tutto quello che faccio da 35 anni nella Polizia di Stato. Dal riordino dei ruoli, l'avvio dei nuovi segni distintivi, il processo istitutivo del Numero Unico per le emergenze, all'elaborazione della prima pianificazione dei presidi di polizia nelle aree metropolitane con la creazione di distretti di polizia e quasi neppure riesco a ricordare ed elencare tutti gli incarichi. L'attuale incarico di Direttore del Servizio relazioni internazionali, un prestigioso e storico ufficio del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è di grandissima soddisfazione, mi consente di esprimermi al meglio e di guidare uomini ricevendo da loro riconoscimenti, stima e profonda amicizia. Mi sono impegnata davvero al massimo con l'obiettivo costante di mantenere centrale il ruolo del Capo della Polizia-Direttore generale della Pubblica Sicurezza e di valorizzare al massimo Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Penitenziaria, tutte, ciascuna con le proprie peculiarità e differenti competenze e attitudini, riconosciute a livello internazionale come vere eccellenze nelle attività di prevenzione e lotta al crimine. Ricordo quando ho partecipato al vertice di 40 polizie sudamericane in Colombia – forse ero una delle pochissime donne – e il Capo della Polizia ha firmato, collegato

da Roma, un Protocollo d'intesa con il più grande network delle Polizie del Sud America, Ameripol, o quando ho partecipato come speaker, più alto in grado, al meeting della rete internazionale delle Accademie di Polizia INTERPA che si è tenuto in Bangladesh, ricevendo la richiesta di quelle autorità di rappresentare tutti i Paesi presenti deponendo una corona nella cerimonia ai caduti. E ancora prima quando abbiamo contribuito, con l'adesione ad Aseanapol, la rete di polizia che unisce ben dieci Paesi del Sud-Est asiatico, all'attribuzione al nostro Paese dello status di partner strategico di ASEAN, promosso dalla Farnesina. Dimentico sicuramente qualcosa, ma non posso non citare il mio attuale incarico di Capo della delegazione italiana al G7-Gruppo Roma Lione, mandato che condivido con una cara collega e amica della Farnesina e sto già lavorando alla pianificazione della Presidenza italiana del 2024. Ecco, per concludere, il mio attuale incarico di Direttore di uno dei più prestigiosi Servizi del Dipartimento della Pubblica Sicurezza è il più grande regalo della Polizia di Stato.

Come è cambiata la Polizia di Stato grazie all'ingresso delle donne?

Forse la presenza delle donne nella Polizia di Stato ha consentito di applicare, a una amministrazione governata da modelli maschili spesso univoci e poco tendenti all'innovazione – ancora non del tutto spariti, una impronta nuova, vitale tipicamente femminile. Di una donna che non rinuncia alla propria femminilità e ai propri ruoli di madre e di moglie ma che è capace di dirigere, di comandare uomini e donne, di farsi stimare più che temere, di farsi scegliere come leader più che essere imposta come tale. Sono anche certa del fatto che il nostro ingresso nella Polizia di Stato sia andato a grande beneficio sia delle attività strategiche e sia quelle investigative. L'approccio femminile ai problemi, fatto di pragmatismo e concretezza e la capacità di essere multi-tasking si coniuga con una sensibilità che ti consente di comprendere chi ti è vicino.

Cittadini e Istituzioni, quanto è importante la comunicazione per "accorciare" le distanze?

Entrare in contatto significa conoscersi, capirsi e comprenderci reciprocamente e vicendevolmente. Nel rapporto tra polizia e cittadini questa mutua comprensione è fondamentale perché il cittadino ci veda non come un corpo estraneo, ma come qualcosa (mi riferisco all'Istituzione) o qualcuno (intendo ovviamente il poliziotto o la poliziotta) di intraneo e parte stessa della sua vita. Sì, parte della sua vita di uomo e di appartenente ad una comunità, perché la Polizia di Stato è garante del libero esercizio dei diritti della persona e del cittadino e garante delle libertà fondamentali. Si parla da molti anni della scelta della Polizia di Stato di essere polizia di prossimità, di essere vicini al cittadino, di esserci sempre e tutto questo può oggi farlo sfruttando al massimo tutti gli strumenti di comunicazione, soprattutto digitali, offerti dalle nuove tecnologie che si affiancano alla necessaria presenza fisica sul territorio e che

ci avvicinano al mondo dei millenni la nostra azione. Nel mio attuale lavoro, la comunicazione è tutto: è farsi comprendere dai colleghi stranieri e ricercare costantemente ogni possibile canale di comunicazione, nonostante le difficoltà e le differenze linguistiche.

La Polizia di Stato è sempre più amata dai cittadini e sono tantissimi i giovani e le giovani che scelgono la vostra Divisa... quali consigli per chi decide di seguire il suo percorso?

Vero, siamo amati dai cittadini e questo è sempre motivo di soddisfazione e orgoglio ma, al di là delle pur necessarie statistiche che ci confermano sempre ai vertici dei cd indici di gradimento, trovo che il desiderio dei giovani di entrare in Polizia di Stato sia un elemento sul quale riflettere. Vedo nei giovani crescere un rinnovato senso per le Istituzioni, una voglia di "servire" il nostro Paese. Le porto qualche recente esperienza che mi ha fatto comprendere ciò che le affermo. Ho deciso di aprire per la prima volta il mio Ufficio, un "ambiente" di polizia ai giovani, favorendo un dialogo con le Università che mi ha consentito, a seguito della sottoscrizione di alcuni Protocolli di intesa, di avvalermi di giovani laureandi e laureande in relazioni internazionali e in lingue. Abbiamo operato con un rigoroso criterio meritocratico nella scelta dei candidati e abbiamo conosciuto e potuto apprezzare studenti di valore che al termine del periodo di stage hanno chiesto di continuare o mi hanno preannunciato il loro desiderio di entrare nella Polizia di Stato. Ecco credo che questo debba essere il messaggio e questi sono gli elementi chiave per chi decide di percorrere questa meravigliosa carriera che, a distanza di oltre 30 anni sceglierei ancora senza alcun dubbio e anzi maggiore consapevolezza.

Cosa vuol dire "esserci sempre"?

Esserci sempre è una sorta di binomio inscindibile. Esserci è essere dentro, nel profondo e nell'intimo e quindi non potrebbe essere che "sempre". Filosofia a parte, la Polizia di Stato c'è sempre, h 24 e 7 giorni su sette. Esserci sempre significa dire al cittadino: puoi fidarti di me, puoi rivolgerti a me e, in qualsiasi momento, sarò al tuo fianco.

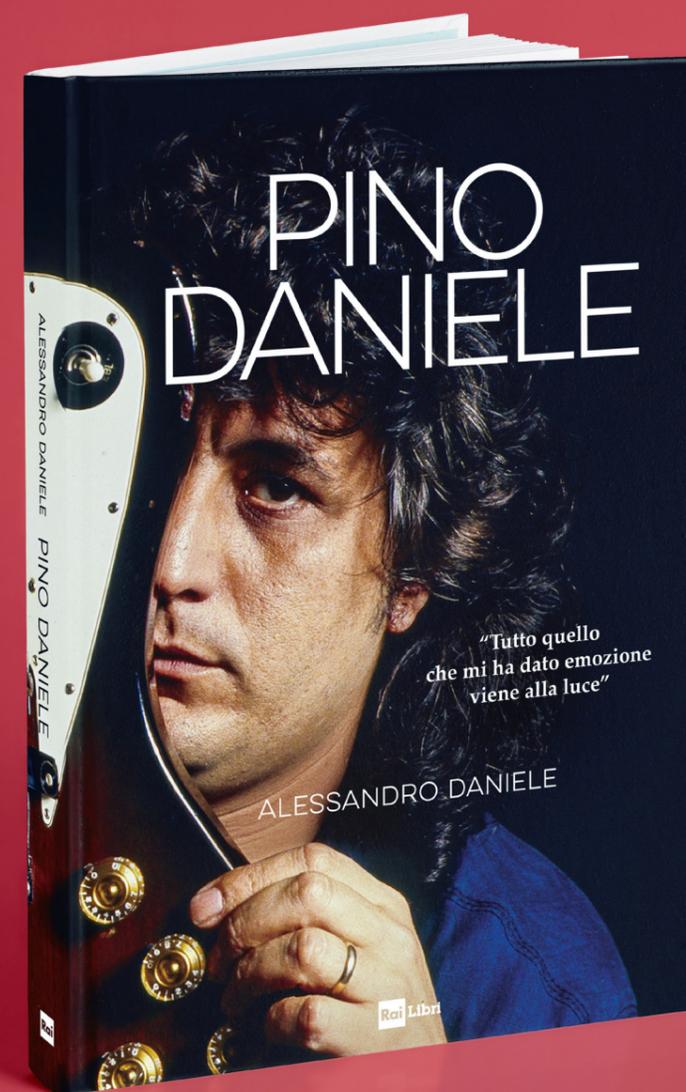
Per una donna in prima linea quanto è difficile conciliare lavoro e famiglia?

Credo che non sia tanto difficile "conciliare", ma il saper "restare in equilibrio". Chi, come me, svolge un ruolo di grande responsabilità sa che l'equilibrio (la metriotes come la chiamavano i popoli dell'antica Grecia) è dote fondamentale per affrontare al meglio le sfide che la quotidianità ci pone di fronte. E non c'è equilibrio senza fermezza di idee e organizzazione. Il mio racconto, infatti, è quello di una donna, figlia e sorella di due meravigliosi e insostituibili genitori e di altri due fratelli e una sorella con cui ho condiviso momenti importanti, moglie di un marito a cui devo la serenità ed il sostegno di trent'anni di vita insieme, madre di due meravigliose giovani donne che adoro più della mia vita e dirigente della Polizia di Stato.

Può descriverci alcuni dei suoi ultimi successi e iniziative in ambito internazionale?

Le centinaia di visite di delegazioni straniere ospitate, gli oltre 100 negoziati avviati o positivamente conclusi per la creazione di framework giuridici di riferimento che ci consentono di operare con tutti i Paesi al mondo e di rafforzare la cooperazione di polizia, la realizzazione di importanti eventi internazionali, come la Jumbo Security Conference dei Balcani Occidentali tenutasi a novembre scorso a Roma, la partecipazione attiva e propositiva agli oltre 40 gruppi di lavoro a Bruxelles che si occupano di cooperazione di polizia e lotta al terrorismo e a tutti gli eventi internazionali, la predisposizione di quasi 1000 dossier per gli incontri di vertice e molto altro. Aggiungo, non ultimo, il nostro lavoro di costante monitoraggio delle fasi di creazione e negoziazione delle normative europee di settore che ci ha consentito di intervenire in maniera significativa evitando possibili criticità nella successiva applicazione in ambito nazionale. Questa nostra azione ci ha consentito di introdurre, per la prima volta, i concetti di organizzazione di tipo mafioso - quelli che si chiamano ora in gergo europeo gli High risk criminal network- e di rafforzare tutto lo strumentario normativo di prevenzione e contrasto alle mafie intervenendo ad esempio nella formazione delle direttive europee in materia di confische dei beni o nei processi di revisione delle Agenzie come Europol o delle missioni civili dell'Unione europea che costituiscono il cd braccio operativo nel rafforzamento della dimensione della sicurezza esterna europea. Ho già detto della cooperazione con i Fori regionali di polizia, di cui ora siamo partner grazie alla sottoscrizione di specifiche intese tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e Ameripol, Aseanapol, Unodc e prossimamente spero l'Ufficio Antiterrorismo delle Nazioni Unite, l'UNOCT, su cui sto lavorando. Il valore che la Polizia di Stato attribuisce alla cooperazione internazionale e alla formazione è testimoniato dal fatto che lo scorso anno abbiamo creato e coordinato un modulo didattico che è rientrato nelle giornate annuali obbligatorie di addestramento di tutto il personale e che analogamente ci apprestiamo a collaborare per il nuovo modulo SISFOR, una piattaforma on line di cui beneficiano tutti gli appartenenti a tutte le Forze di polizia. In tal senso, sono stati organizzati percorsi formativi ed esperienziali utili a conferire le competenze professionali utili per la preparazione alle procedure di selezione delle candidature degli appartenenti alle forze di polizia nei principali organismi internazionali e agenzie dell'Unione europea, d'intesa con la Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia e la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI) mediante simulazione in lingua inglese dei test di ingresso e settimane mirate di formazione sui principali dossier unionali e multilaterali. Siamo già al terzo corso in tre anni e ci apprestiamo a pianificare il quarto sempre cercando di migliorare gli assetti sulla base delle esperienze dei frequentatori o di chi, come noi, da addetto ai lavori intravede utili e nuove direttrici. ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri



Le Foibe e l'esodo istriano giuliano dalmata

Il 10 febbraio si celebra la memoria delle vittime dell'esercito titino e di decine di migliaia di esuli costretti a lasciare la loro terra alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Ampia parte della programmazione di Rai Storia è dedicata a questa tragedia. Tra gli altri appuntamenti, un documentario in prima serata

rosso, lungo, a volte silenzioso degli italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia costretti a lasciare le proprie terre e le proprie case senza alcuna certezza, incalzati e in alcuni casi trucidati dall'esercito Titino. Località come Basovizza, Vines, Pisino, Tarnova diventano i luoghi dove avvengono fucilazioni e sparizioni di migliaia di italiani. Inizia così quel viaggio, quell'esodo che ha nei campi profughi istituiti nella penisola italiana una prima tragica fase a cui si aggiungerà nel primo dopoguerra l'istituzione di più quaranta "quartieri" nelle maggiori città italiane, dove inizierà una faticosa ricostruzione del tessuto sociale e del futuro di intere famiglie. Il quartiere "giuliano-dalmata" di Roma diventa dunque un luogo in cui la memoria di ciò che è avvenuto costruisce, attraverso la presenza del museo "la Casa del Ricordo", un nuovo ponte di dialogo e di riconnessione con le famiglie e i parenti rimasti in Istria. ■

In occasione della giornata del Ricordo, celebrata il 10 febbraio di ogni anno ed istituita con la legge 30 marzo 2004 per celebrare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, "Il Tempo del ricordo. Le Foibe e l'esodo istriano giuliano dalmata", in onda venerdì 10 febbraio alle 21.10 su Rai Storia, racconta le vicende di un esodo dolo-



Italia. Viaggio nella bellezza I paesaggi della Preistoria

L'evoluzione umana dal Neanderthal al Sapiens, attraverso gli straordinari reperti rinvenuti nei siti preistorici italiani.

Lunedì 6 febbraio ore 22.10



Ritratti contemporanei Giuseppe Ungaretti

A 135 anni dalla nascita, un excursus sulla vita del poeta e sul suo tortuoso itinerario fra Egitto, Francia e Italia.

Martedì 7 febbraio ore 19.00



Italiani Carlo Cattaneo

Intellettuale poliedrico, spirito pratico e battagliero, è uno dei protagonisti del Risorgimento italiano, padre dell'idea federalista.

Mercoledì 8 febbraio ore 22.10



a.C.d.C. Torre Eiffel, storia di una scommessa incredibile

È il monumento più famoso di Parigi, conosciuto in tutto il mondo come simbolo della città e della Francia, realizzato per l'esposizione universale del 1889.

Giovedì 9 febbraio ore 21.10



Giornata del ricordo In memoria delle vittime delle Foibe

Programmazione speciale per tutta la giornata. Numerosi appuntamenti con "Passato e Presente" e con documentari sull'argomento.

Venerdì 10 febbraio dalle ore 14.20



Documentari d'autore In viaggio con Che Guevara

Gianni Minà e Alberto Granado ripercorrono il viaggio attraverso l'America Latina compiuto nel 1952 da Ernesto Guevara con lo stesso Granado.

Sabato 11 febbraio ore 23.15

Binario cinema Bel Ami. Storia di un seduttore

Nella Parigi del XIX secolo un giornalista povero ma talentuoso riesce a costruirsi una posizione sociale grazie alle sue doti seduttive.

Domenica 12 febbraio ore 21.10





La settimana di Rai 5

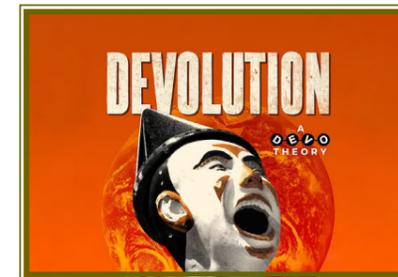


SCIARADA

I luoghi di Ulisse

Il sud Italia con gli occhi di Omero al centro dell'ultimo appuntamento con "L'Atlante che non c'è".

Lunedì 6 febbraio ore 23.05



Devolution

A Devo Theory

I componenti del gruppo, fondamentale per l'evoluzione del rock contemporaneo, ripercorrono la loro carriera.

Martedì 7 febbraio alle 22.50



Art Night

Correggio. Dall'ombra alla luce

Del grande artista esistono notizie biografiche incerte, ma opere grandiose che riflettono il suo percorso. Con Neri Marcorè in prima visione.

Mercoledì 8 febbraio ore 21.15

Omaggio a Franco Zeffirelli

A 100 dalla nascita, Rai 5 dedica due prime serate al regista di fama mondiale: giovedì 9 febbraio alle 21.15 il "Trovatore", andato in scena all'Arena di Verona nell'estate del 2019, e venerdì 10 febbraio, sempre alle 21.15, il film-opera "La Traviata"

Nel 100° anniversario dalla nascita (12 febbraio 1923), Rai Cultura celebra, con due prime serate, Franco Zeffirelli. Regista di fama mondiale, sceneggiatore, scenografo, Zeffirelli è stato un artista poliedrico che ha messo in scena opere liriche e teatro di prosa, ha firmato regie cinematografiche e televisive.

Si comincia con "Trovatore" di Giuseppe Verdi andato in scena nell'estate del 2019 all'Arena di Verona, che Rai Cultura propone giovedì 9 febbraio alle 21.15 su Rai 5. Protagonista la coppia più celebre del teatro d'opera: Anna Netrebko e Yusif Eyazov. Accanto a loro, che vestono i panni di Manrico e Leonora, il baritono Luca Salsi come Conte di

Luna, che proprio con Anna Netrebko e Yusif Eyazov è stato protagonista di "Andrea Chénier" alla Scala, e Dolora Zajick come Azucena. Completano il cast Riccardo Fasi, Elisabetta Zizzo, Carlo Bosi, Dario Giorgelè e Antonello Ceron. La direzione musicale è affidata a Pier Giorgio Morandi, mentre la regia è quella ormai storica di Zeffirelli, monumentale e mutevole, con costumi di Raimonda Gaetani, le danze ispaniche di El Camborio riprese da Lucia Real, e i combattimenti coreografati dal maestro d'armi Renzo Musumeci Greco. Regia tv di Tiziano Mancini.

Venerdì 10 febbraio alle 21.15 su Rai 5 è proposta invece "La Traviata", trasposizione cinematografica dell'omonima opera lirica di Giuseppe Verdi, libretto di Francesco Maria Piave, tratto dal romanzo "La signora delle camelie" (La Dame aux camélias) di Alexandre Dumas figlio. Tre Nastri d'argento e due Nominations agli Oscar (1983). Regia di Franco Zeffirelli. Con Teresa Stratas, Plácido Domingo, Cornell MacNeil, Allan Monk, Axelle Gall, Pina Cei, Maurizio Barbacini, Robert Sommer, Richard Oneto, Renato Cestiè, Luciano Brinzi. ■



Museo Italia

Uffizi

In questa puntata, lo storico dell'arte Antonio Paolucci visita gli Uffizi partendo da piazza della Signoria, cuore simbolico della città.

Giovedì 9 febbraio ore 19.25



U2 Live in London

I pionieri del rock da stadio si esibiscono nei celebri studi di Abbey Road in una veste più intima. La performance è corredata da un'emozionante intervista.

Venerdì 10 febbraio ore 23.35

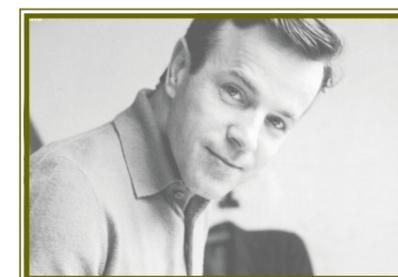


Teatro

La bella utopia

Un ciclo teatrale dedicato a Moni Ovadia, artista che canta la contemporaneità, sempre dalla parte degli ultimi che suonano le corde dell'anima.

Sabato 12 febbraio ore 21.15



Docufilm

Franco Zeffirelli

– Il conformista ribelle

Un ritratto a più voci che intreccia film, materiali di repertorio, archivi fotografici, ricordi e interviste. Di Anselma dell'Olio. Prima visione.

Domenica 12 febbraio ore 21.15

Rai 5

«È necessario guidare le giovani generazioni a un comportamento responsabile e di tutela a favore del nostro pianeta. Ne abbiamo uno solo e va rispettato e preservato!»: il Radiocorriere Tv ha incontrato Riccardo Cresci, alla guida di due importanti appuntamenti realizzati dalle direzioni Rai Pubblica Utilità e Rai Kids, "Green Meteo" e "Meteo Spazio". «La mia testa viaggia fra le nuvole e fra i pianeti, - confida - ma senza perdere la strada maestra, quella della vita»

Prosegono con grande successo di pubblico su Rai Gulp e RaiPlay "Green Meteo" e "Meteo Spazio", appuntamenti realizzati dalle direzioni Rai Pubblica Utilità e Rai Kids che, partendo dalle previsioni del tempo, informano i più giovani sui temi relativi allo sviluppo sostenibile, l'ecologia e la scienza. Da pochi giorni "Green Meteo" è stato promosso in prima serata. Va infatti in onda ogni venerdì alle ore 20.10 (con replica il sabato mattina alle 8.30), mentre "Meteo Spazio" prosegue il martedì alle 16.40 (con replica il sabato sempre alle 16.40). Ne abbiamo parlato con il conduttore Riccardo Cresci, che in questo periodo è impegnato anche su Rai 2 con il programma "Italian Green - Viaggio nell'Italia sostenibile" (in onda ogni sabato alle 10.10) e come inviato nel programma di Paola Severini Melograni "O anche no" (in onda su Rai 3 la domenica alle 10.15).

Riccardo, visti i programmi che conduci su Rai Gulp, hai più la testa fra le nuvole o fra i pianeti?

Mi piace rimanere con la testa fra le nuvole, mi descrivo come irrazionale, ma allo stesso tempo con i piedi per terra, c'è sempre questa dualità che mi contraddistingue. La mia testa viaggia fra le nuvole e fra i pianeti, ma senza perdere la strada maestra, quella della vita.

Sei meteoropatico o riesci a mantenere una certa stabilità con il tempo?

Il tempo non interferisce mai con il mio umore, neanche nelle giornate più grigie. Mi affascinano i temporali, la neve e amo osservare gli eventi atmosferici. Purtroppo, ultimamente sono un po' troppo estremi a causa del cambiamento climatico che è già arrivato. L'uomo dovrebbe iniziare a prendere dei seri provvedimenti a tutela del mondo in cui viviamo. Ne abbiamo uno solo e va rispettato e preservato!

E' complicato parlare a un pubblico molto giovane?

Provo ad avvicinarmi al pubblico dei giovani esattamente allo stesso modo con cui parlerei ai miei cuginetti, senza filtri, con-


Rai Kids
Rai Pubblica Utilità

**IL MIO CANTO
VERDE**

sigliandoli e cercando di coinvolgerli sui temi di loro interesse fortemente attuali, come il rispetto per il nostro Pianeta, l'Agenda 2030 e le esperienze nello spazio.

Come possono cambiare il futuro i giovani cittadini di oggi?

È necessario guidare le giovani generazioni a un comportamento responsabile e di tutela a favore del nostro pianeta. È una grande opportunità, e allo stesso tempo una responsabilità poter raccontare alle persone e ai ragazzi che ci guardano come poter rispettare la natura, parlando di cambiamento climatico e quindi del futuro di tutti noi. Bisogna regalare ai nostri figli un pianeta più "green", ne abbiamo solo uno su cui vivere! Credo sia fondamentale un'educazione ecologica e sostenibile fin da piccoli. Cerco di avvicinarmi a questi argomenti con il sorriso e con un linguaggio diretto e immediato. I giovani cittadini saranno quelli del futuro e bisogna educarli al rispetto verso le buone abitudini che possono essere affrontate tutti i giorni. La tv generalista ha il dovere di informare anche i giovanissimi per regalare ai nostri figli un pianeta più sostenibile! Il nostro lavoro non è solo intrattenere, ma divulgare contenuti importanti di valore morale.

Cosa suggeriresti alle nuove generazioni che ti seguono con affetto?

Un messaggio che vorrei fosse appreso da tutti è il rispetto per gli altri e la gratitudine. Colgo l'occasione per spronare i più giovani ad inseguire i propri sogni, senza abbattersi se durante il tragitto ci sono persone pronte a sbarrarci la strada. Ho imparato a cadere, a cambiare via, a rialzarmi e a rimettermi in marcia nel mio viaggio. Non bisogna arrendersi, neanche solo per un secondo. Nella vita le strade sono molteplici, si sale, si scende, un po' come sulle montagne russe; l'importante è trattare gli altri con gentilezza, onestà e trasparenza. Ogni tuo nemico può diventare in ogni momento un tuo capo, un dipendente, un collaboratore o un tuo collega, ma se hai la coscienza a posto, la strada sarà sempre meno tortuosa. L'importante è essere grati e in pace con se stessi.

Come sarà Riccardo tra qualche anno, quale programma ti piacerebbe condurre in futuro?

Vedo come oggi un ragazzo con altre mille idee e sogni da realizzare, non programmo più nulla, prendo quello che la vita mi regalerà, con gioie e dolori. Rimango ancorato saldamente al presente, proiettarsi troppo nel futuro non serve, anche perché le strade possono moltiplicarsi e prendere direzioni inaspettate. Mi auguro di poter continuare a esprimermi nel mezzo televisivo che fin da piccolo mi ha tanto affascinato e mi ha portato fin qui. Regalando tanti sorrisi. Un programma tv del cuore esiste, chissà possa essere proprio quello! Per questo 2023 intanto continueranno i miei impegni per Rai Pubblica Utilità e Rai Kids. Rai Meteo, Rai Gulp, Rai 2 e Rai 3 mi hanno adottato fin dal mio arrivo in Rai e sono contento di collaborare attivamente alla diffusione dei contenuti di pubblica utilità. ■

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV



GENERALE



1	4	1	4	Marracash	Importante
2	1	1	7	Elodie	Ok. Respira
3	2	2	5	Boondabash feat. Eiffe..	Heaven
4	3	3	4	Lady Gaga	Bloody Mary
5	5	2	7	Imagine Dragons	Symphony
6	6	3	9	Black Eyed Peas feat. ...	SIMPLY THE BEST
7	12	7	1	Machine Gun Kelly feat..	fake love don't last
8	11	8	1	PNAU & Troye Sivan	You Know What I Need
9	19	9	1	Miley Cyrus	Flowers
10	10	8	8	Ernia	Bella fregatura

ITALIANI



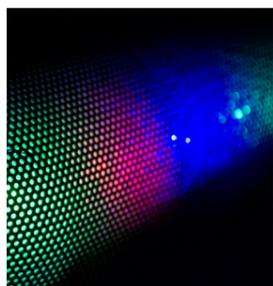
1	3	1	6	Marracash	Importante
2	1	1	8	Elodie	Ok. Respira
3	2	2	7	Boondabash feat. Eiffe..	Heaven
4	7	4	9	Ernia	Bella fregatura
5	9	5	3	Guè	Mollami Pt. 2
6		6	1	Blanco	L'isola delle rose
7	5	5	5	thasup feat. Tiziano F..	r()t()nda
8	4	2	15	Tananai	Abissale
9	6	6	4	Fabio Rovazzi	Niente è per sempre
10	8	8	5	Achille Lauro	Che sarà

INDIPENDENTI



1	2	1	11	Bizarrap & Quevedo	Quevedo: Bzrp Music Se.
2	1	1	12	Darin	Satisfaction
3	4	3	6	Loi	Gold
4	3	1	14	Ultimo	Ti va di stare bene
5	7	5	2	Kayma	Bad Blood
6	8	6	2	Alex W feat. Sophie An..	Dire, fare, curare
7	5	5	4	Le Vibrazioni	Ridere ancora
8	6	1	17	Sangiovanni	Fluo
9	9	8	5	Gemelli Diversi	Torcida
10	12	10	1	Leony	Somewhere In Between

EMERGENTI



1	1	1	4	Napoleone	Appuntamento al lungom
2	2	2	3	Santi Francesi	Medicine
3	4	1	55	Rhove	Shakerando
4	3	1	10	Santi Francesi	Non è Così Male
5	7	5	3	Manu Skar	Ma Belle
6	6	2	11	Beatrice Quinta	Se\$\$o
7		7	1	Bresh, Shune	Guasto d'amore
8	5	1	12	LDA e Albe	Cado
9	9	9	2	bnkr44, JVLI	PER NON SENTIRE LA
10	8	6	9	Tropea	Cringe inferno

UK



1	1	3	Miley Cyrus	Flowers
2	2	3	Mimi Webb	Red Flags
3		1	Sam Smith feat. Calvin..	I'm Not Here To Make F..
4	4	19	Lewis Capaldi	Forget Me
5	11	11	Taylor Swift	Anti-Hero
6	3	4	Tiësto & Tate McRae	10:35
7	10	6	Meghan Trainor	Made You Look
8	7	2	Cian Ducrot	I'll Be Waiting
9		1	Pink	TRUSTFALL
10	6	9	Lewis Capaldi	Pointless

EUROPA



1	5	2	Miley Cyrus	Flowers
2	1	15	Ed Sheeran	Celestial
3	3	12	Lil Nas X	STAR WALKIN (League Of
4	4	19	Rosa Linn	SNAP
5	6	11	Taylor Swift	Anti-Hero
6	2	20	David Guetta & Bebe Rexha	I'm Good (Blue)
7	7	9	Dermot Kennedy	Kiss Me
8	9	18	Lewis Capaldi	Forget Me
9	8	6	Pink	Never Gonna Not Dance ..
10	13	1	Tiësto & Tate McRae	10:35

AMERICA LATINA



1	1	3	Bizarrap & Shakira	Shakira Bzrp Music Ses..
2	3	2	Miley Cyrus	Flowers
3	2	27	Manuel Turizo	La Bachata
4	4	12	Rema	Calm Down
5	6	27	Bizarrap & Quevedo	Quevedo: Bzrp Music Se..
6	5	15	David Guetta & Bebe Rexha	I'm Good (Blue)
7	7	26	ROSALÍA	DESPECHÁ
8	9	9	Ozuna feat. Feid	Hey Mor
9	8	10	Taylor Swift	Anti-Hero
10	10	43	Harry Styles	As It Was



CINEMA IN TV



"CAFFÈ" – LUNEDÌ 6 FEBBRAIO ORE 21.15
ANNO 2016 – REGIA DI CRISTIANO BORTONE

Rai 5

Attraverso il filo conduttore di un prodotto universale ed evocativo come il caffè, il film racconta tre storie attuali ambientate in tre parti del mondo molto lontane tra loro. In Italia, Renzo lavora sottopagato in un piccolo bar ed è fidanzato con Gaia che aspetta un bambino. Un giorno si ritrova coinvolto in un furto a una fabbrica di caffè. Hamed, proprietario di un banco dei pegni in Belgio, si è trasferito in Europa dall'Iraq per garantire un futuro migliore alla sua famiglia. Durante una manifestazione dal suo negozio sparisce una preziosa caffettiera. Benchè di carattere docile, decide di vendicarsi contro gli autori del furto a costo di mettere in pericolo la sua vita. Infine, in Cina, il giovane manager Fei sta per sposare la figlia del suo capo, proprietario di una grande industria chimica. Tutto procede per il meglio fino al giorno in cui gli viene chiesto di occuparsi di un guasto in una fabbrica a Yunnan, capitale della produzione di caffè in Cina. Con Ennio Fantastichini, Dario Aita, Miriam Dalmazio, Michael Schermi, Hichem Yacoubi.

Versailles, luglio 1789. Alla corte di Luigi XVI cresce il malcontento e il popolo francese è in fermento per porre fine agli sperperi del sovrano che hanno ridotto la nazione sull'orlo della povertà, con i viveri che cominciano a scarseggiare e l'ombra di una sanguinosa rivolta che incombe. Dietro l'apparente calma dei palazzi reali, ognuno sta organizzando in gran segreto la propria fuga e anche la regina Maria Antonietta, interpretata da Diane Kruger, ha radunato il suo entourage per lasciare la residenza e mettersi in salvo prima che la situazione degeneri. Tra le sue dame di compagnia vi è anche Sidonie Laborde (Léa Seydoux) che, da compagna di letture e amica intima della regina, si ritrova a vivere con grande stupore le prime ore di una rivoluzione destinata a cambiare il corso della storia. La pellicola ha ricevuto dieci candidature ai Premi César 2013, compresa quella per il miglior film, vincendo tre premi come migliore fotografia, migliore scenografia e migliori costumi. Tratto dal romanzo "Les Adieux à la Reine" di Chantal Thomas.



"ADDIO MIA REGINA" – MARTEDÌ 7 FEBBRAIO
ALLE 21.15 – ANNO 2012 – REGIA DI BENOÎT JACQUOT

Rai 5



"IL NEGOZIATORE" – MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO
ORE 21.20 – ANNO 1998 – REGIA DI GARY GRAY

Rai 4

Roman, ex soldato dell'esercito americano, è un tenente di polizia ed è considerato dal dipartimento di Chicago uno dei migliori negoziatori in caso di sequestro di persona. Un giorno il suo compagno Roenick gli spiffera che il fondo pensionistico del dipartimento, di cui Roman è consigliere di amministrazione, viene utilizzato per affari sporchi dalla stessa unità. La vicenda è complicata perché potrebbero essere coinvolti anche gli affari interni. I due colleghi si danno appuntamento per parlare della questione, ma Roenick viene ammazzato poco prima dell'arrivo della polizia che ferma Roman come principale indiziato. Le prove contro Roman sembrano molto consistenti, anche perché ad indagare è proprio un investigatore sospettato di appropriazione indebita del fondo. Roman, costretto a restituire pistola e distintivo, non ci sta ad essere incastrato e finisce per sequestrare i suoi accusatori... Nel cast, tra gli altri, Samuel L. Jackson e Kevin Spacey.

Amelia Bonetti e Pippo Botticella, noti con lo pseudonimo di Ginger e Fred, sono due anziani ballerini di avanspettacolo. Dopo anni di separazione e un'esistenza lontana dalle luci del varietà, la coppia si incontra nuovamente sul set di una trasmissione televisiva all'insegna della nostalgia. E' il film di Federico Fellini, con Giulietta Masina, Marcello Mastroianni, Franco Fabrizi, "Ginger e Fred" in onda per il ciclo "Cinema Italia". Tra saltimbanchi e dilettanti, ciascuno con il suo bagaglio di delusioni e sofferenze, Amelia e Pippo riscoprono il loro antico sentimento. Il film vinse quattro David di Donatello 1986: migliore attore (Marcello Mastroianni), migliore costumista (Danilo Donati), migliore musicista (Nicola Piovani), Premio Renè Clair (Federico Fellini). Due candidature per il miglior film in lingua straniera, inoltre, ai Golden Globe 1987 e ai Bafta Awards 1987.



"GINGER E FRED" – SABATO 11 FEBBRAIO
ORE 21.10 – ANNO 1985 – REGIA DI FEDERICO FELLINI

Rai Storia

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

FEBBRAIO

1993



COME ERAVAMO